Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie.	L. 16 -	8.50 -	4.50
Unione postale	» 34	17	9 -

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 16-22
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Mercoledì 17 Maggio — 1916 — Mercoledì 17 Maggio — Numero 138

Primi accenni di offensiva austriaca su tutto il fronte vigorosamente sostenuti

Vano "raid,, aereo nemico su alcune città venete - Efficace azione dei nostri "Caproni,,

La situazione

La «grande» offensiva austriaca tanto strombazzata sembra dunque pronunciarsi. Evidentemente i nostri nemici hanno sentito il dovere di compiere almeno un tentativo di tradurre in atto le loro minacce, sotto pena di cadere nel ridicolo. La notizia dei primi scontri d'una certa importanza fra le nostre forze e quelle austriache deve trovare il nostro morale altissimo e le nostre speranze più salde che mai. Noi abbiamo la sicurezza quasi matematica che il nemico non può ottenere sul nostro fronte nessun successo serio. Possiamo dunque guardare gli avvenimenti con la maggiore serenità.

Le parziali azioni del nemico e i suoi bombardamenti dei giorni scorsi preludevano evidentemente a un attacco in forze, che è quello verificatosi nella giornata del 15 e del quale parla il nostro bollettino ufficiale odierno. In due punti del nostro fronte gli austriaci hanno esercitato una pressione più violenta, impegnando masse ingenti: nel tratto del Trentino che va dall'Adige alla valle dell'Astico; e sul basso Isonzo.

Non è possibile analizzare avvenimenti così recenti, sui quali naturalmente il Comando Supremo non dà alcun particolare. Soltanto lo svolgersi successivo delle azioni ci permetterà di veder chiaro nei fini strategici del nemico, che le nostre valorose truppe sapranno indubbiamente mandare a vuoto.

Il bollettino accenna al fatto che le posizioni più avanzate sono state da noi abbandonate: fatto che non può sorprendere se si pensa che già da parecchi giorni esse erano sottoposte a un violento fuoco dell'artiglieria nemica. Infatti il bollettino ufficiale del giorno 15 diceva: «Lungo la fronte da valle Lagarina alla testata di Val d'Assa l'artiglieria avversaria eseguì ieri un violento bombardamento». E più sotto: «Qualche proietto di grosso calibro cadde su Asiago». Nella prima cartina che noi pubblichiamo si vede bene il tratto di territorio trentino dove ebbero luogo queste azioni d'artiglieria, che va da sotto Rovereto fino quasi alla Cima Dodici, ed è attraversato dai torrenti Leno, Arsa, Astico e Assa. Lungo la direttiva nord-sud della Val d'Assa si spiega facilmente l'arrivo di proietti su Asiago, quando si pensa alla fortissima portata dei grossi pezzi di ultimo modello: ciò non vuol dire dunque che le posizioni si siano modificate in quel punto a nostro danno, ma soltanto che il nemico avrà issato qualche grosso calibro in posizione più favorevoli pel tiro a grande distanza. A quest'ora le nostre artiglierie hanno certamente provveduto a neutralizzarne l'azione. Tant'è vero che gli attacchi in forza delle fanterie austriache di cui parla il comunicato odierno non si estendono fino alla Val d'Assa, ma arrivano solo all'Astico, il che dimostra che più ad oriente il nemico ha trovato tali resistenze da non poter neppure tentare la prova.

Fra l'Adige e l'Astico invece il nemico ha potuto riprenderci qualche posizione avanzata, ma ha pagato l'effimero successo con perdite che il nostro bollettino definisce «gravissime». Si sa che le prime posizioni sono sempre difficilmente difendibili contro attacchi molto violenti; ma il loro scopo è soltanto quello di trattenere il nemico e di fargli subire gravi perdite di effettivi e consumo di materiali. Questo doppio scopo è stato da noi pienamente raggiunto.

Saltando all'estremità opposta del fronte, verso il basso Isonzo, troviamo che il nemico ha attaccato le nostre posizioni nella zona di Monfalcone, cioè fra Selz

la rocca di Monfalcone. Gli austriaci, annidati sulle seconde linee d'elevazione del Carso, con perno al Monte Cosich e centro a Doberdò, si trovano in condizioni ottime per la difesa, ma non troppo brillanti per tentare un'offensiva, specialmente se si tiene conto dell'innegabile inferiorità delle loro fanterie, ricostituite faticosamente, almeno in parte, con elementi di scarto. Infatti è stato qui ricacciato lasciando buon numero di prigionieri.

Quanto alle altre località intermedie dove il nemico ha tentato solo azioni dimostrative, esse sono ormai ben note perchè continuamente nominate nella storia della nostra guerra.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

16 MAGGIO 1916

Sulla frontiera del Trentino, all'intenso bombardamento della giornata del 14 l'avversario fece ieri seguire l'attacco con ingenti masse di fanteria contro il tratto di nostro fronte tra valle Adige e l'Alto Astico. Dopo una prima resistenza, durante la quale furono inflitte al nemico gravissime perdite, le nostre truppe dalle posizioni più avanzate ripiegarono sulle linee principali di difesa.

Lungo tutta la rimanente fronte, insino al mare, l'attività del nemico si esplicò con intenso fuoco di artiglierie e con attacchi di fanteria, di carattere diversivo. Tali furono le azioni svolte in val Sugana tra monte Collo e S. Anna; nell'alto Seebach; sulle alture a nord ovest di Gorizia; sulle pendici settentrionali del monte S. Michele. Ovunque l'avversario venne prontamente respinto. Più accaniti furono i combattimenti nella zona di Monfalcone ove dopo alterna vicenda di lotta, l'avversario fu contrattaccato con successo e lasciò nelle nostre mani 254 prigionieri, tra i quali alcuni ufficiali e due mitragliatrici.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici su località della pianura del basso Isonzo, nella notte sul 15; su Venezia e Mestre, la sera del giorno stesso; su Udine e Treviso all'alba del 16. Si ebbero in complesso poche vittime e danni lievissimi.

Una squadriglia di nostri «Caproni» bombardò stamane all'alba la stazione ferroviaria di Ovcia Draga e accontanamenti nemici in Costanievica, Lokvica e Segeti, sul Carso. Furono lanciate sui bersagli 50 bombe con risultati efficacissimi. Fatta segno al fuoco di numerose batterie ed assalita da stormi di velivoli nemici, la nostra squadriglia ritornava incolume; dopo avere abbattuti due velivoli dell'avversario caduti in territorio proprio nei pressi di Gorizia.

CADORNA

Navigli utilizzati per la guerra

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 16, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con cui i piroscafi requisiti *Città di Bari* e *Jonio* della Società Puglia, il piroscafo *Grado* di bandiera austriaca e i piroscafi *Flora, Iberia, Bengasi, America* sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio di guerra

"Raid,, di aeroplani nemici su Venezia e Mestre

Due morti e danni lievissimi

VENEZIA 16 (ufficiale) — Ieri sera poco prima delle 21 le stazioni di vedetta foranee preannunziarono l'avvicinarsi di velivoli nemici: dato subito l'allarme alla piazza, l'incursione aerea si delineò contro Venezia e Mestre. L'intenso e nutrito fuoco delle artiglierie antiaeree non permise agli assalitori abbassarsi sulle città attaccate ed attenuò così l'effetto delle loro bombe.

A Venezia fu soltanto danneggiata una casa privata e non si deplorano vittime.

Lievissimi furono anche i danni a Mestre, ma vi si deplorano 2 morti e qualche ferito leggero.

Alle 22 i velivoli nemici, sempre inseguiti dal tiro delle nostre artiglierie, si ritiravano verso le loro basi.

(Stefani)

Particolari sulle cannonate sparate su Asiago

VICENZA 16, sera — Il bollettino di guerra del 15 dice che qualche proiettile di grosso calibro cadde su Asiago e che vi sono pochi feriti nella popolazione.

Qui, tale annuncio non ha recato molta sorpresa, poichè si sa che il capoluogo dei Sette Comuni entra nel raggio d'azione dei cannoni di grosso calibro, la cui gettata può arrivare a circa 25 chilometri.

CENSURA

L'incursione aerea su Treviso

(Nostro servizio particolare)

TREVISO 16, sera (Bell) — *A quasi un mese di distanza dalla memoranda prima aggressione degli idrovolanti austriaci su Treviso, stamane abbiamo avuta una nuova incursione di aeroplani nemici.*

Già ieri sera — lunedì — dalle ore 21 circa fino alle 22.30 era stato segnalato pericolo imminente. Difatti i velivoli austriaci erano a breve distanza da noi, sopra Venezia e Mestre dove pare siano stati tenuti in rispetto e non giunsero fin qui.

Furono date le regolari segnalazioni alla cittadinanza; prima con la interruzione della illuminazione, quindi col doppio razzo tonante e il grido delle sirene. La popolazione corse ai rifugi mantenendo una calma ammirevole. Al Teatro Sociale la Compagnia drammatica Renzi Gabrielli, iniziava un corso di recite, rappresentando La signora Josette mia moglie. *La rappresentazione fu naturalmente sospesa e il pubblico sfollò con tranquillità senza alcun incidente.*

Stamane, martedì, pochi istanti prima delle ore sette fu dato nuovamente l'allarme; due aeroplani austriaci erano sul nostro cielo, tenuti però ad una quota altissima dai fuochi nutriti delle nostre artiglierie e dalle squadriglie di fucilieri oltre che da alcuni nostri aeroplani che li cacciavano.

I barbari incursori lasciarono cadere alcune bombe che mai raggiunsero il presunto obbiettivo. Purtroppo anche oggi dobbiamo annoverare alcune vittime innocenti.

I particolari dell'incursione d'aeroplani nemici su Udine

(Nostro servizio particolare)

UDINE 16, matt. (E. G.) — *Questa mattina alle ore 4 precise il suono cupo della sirena del Castello avvisava i cittadini che il pericolo sovrastava sulla città. Il cielo era a tratti nuvoloso ma calmo, cosicchè il nemico ha potuto facilmente elevarsi ad alta quota e giungere fino a noi inosservato.*

La sirena suonava ancora, quando una fortissima detonazione annunziò che una grossa bomba era caduta sulla città, subito dopo un'altra e poi altre ancora fortissime. Tutti si alzano per cercare in buon ordine e senza alcun panico, un posto meno pericoloso, tranne alcuni curiosi che vogliono rimanere all'aperto per osservare la battaglia aerea. Alcuni di questi pagano colla vita il fio della disobbedienza.

Intanto i cannoni delle batterie antiaree aprono contro i nemici un fuoco d'inferno, le mitragliatrici accompagnano la squadriglia che volteggia su Udine. I nostri aeroplani in buon numero danno la caccia spietata al nemico dimostrando una audacia encomiabile.

Anche il contegno della cittadinanza si conserva ammirabile e degno d'esser citato come esempio.

CENSURA

I generali Morrone e Porro nominati senatori

ROMA 16, sera — S. M. il Re ha ieri firmato i decreti di nomina a senatori del Regno del ministro della guerra tenente generale Paolo Morrone e del sottocapo di stato maggiore dell'esercito tenente generale Carlo Porro. (Stef.)

La revisione dei riformati della leva di mare dal 1889 al 1894

ROMA 16, sera. — La Gazzetta Ufficiale *di questa sera pubblica le norme per la nuova visita dei riformati della leva di mare nati negli anni del 1889 al 1894.*

Sono chiamati alla nuova visita gli inscritti di leva e i militari nati negli anni 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894 *stati riformati dalla apertura della leva di mare sulla classe del* 1889 *1.o ottobre* 1889 *a tutto il 31 dicembre* 1915. *E' fatta eccezione per quelli stati riformati per le imperfezioni e infermità da ritenersi insanabili. Per altro l'inscritto o il militare già riformato per una di queste imperfezioni o infermità che venisse in seguito a risultare ristabilito potrà essere sottoposto a nuova visita in applicazione del presente decreto. I riformati che ritenessero di essere stati indebitamente compresi tra i chiamati a nuova visita potranno presentare ricorso al proprio consiglio di leva, il quale statuirà in merito dopo aver inteso il parere del perito sanitario.*

Contro la decisione del consiglio di leva, in ordine ai detti ricorsi è ammesso il ricorso al ministero della marina.

Il riformato che non si sia valso della facoltà di ricorrere al consiglio di leva prima di essere sottoposto alla nuova visita ovvero se in questa venga giudicato idoneo e arruolato non sarà più ammesso a presentare ricorso per motivi inerenti all'indole della imperfezione o infermità che fu causa della riforma.

Le sedute dei consigli di leva per la visita e l'arruolamento dei riformati si svolgeranno fra il 15 *maggio e il* 15 *giugno* 1916.

Il termine utile per far valere i diritti alla assegnazione alla 2.a *e* 3.a *categoria dei già riformati residenti nel regno dichiarati idonei scadrà il* 30 *settembre* 1916. *Lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti alla assegnazione alla* 2.a *e* 3.a *categoria dei già riformati residenti all'estero qualora trattisi di diritti sorti prima del* 16 *aprile* 1916. *Per la prova dei diritti sorti invece del* 16 *aprile* 1916 *fino al giorno di arruolamento il termine utile per i già riformati residenti all'estero scadrà il* 31 *dicembre* 1916.

I riformati chiamati a nuova visita senza distinzione alcuna per le loro condizioni economiche avranno diritto ai mezzi di viaggio per recarsi alla città dove siede il consiglio di leva e per ritornarne. Quelli di essi che risultino indigenti avranno diritto anche alla indennità di soggiorno per il tempo in cui resteranno a disposizione del consiglio di leva.

I riformati chiamati a nuova visita che si trovino all'estero potranno subire la visita stessa presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.

Quelli dei predetti riformati che saranno arrolati verranno lasciati in congedo illimitato sino a nuovo ordine.

I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presentassero al consiglio di leva saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti sarà pubblicata alla data del 1.o *luglio* 1916.

Quelli dei predetti riformati però che non si presenteranno perchè residenti all'estero avranno tempo fino al 1.o *ottobre* 1916 *di esperire le pratiche per subire la nuova visita presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.*

Come si trovano gli austriaci in Albania

LUGANO 16, sera (D. B.) — L'inviato speciale della *Gazzetta di Losanna*, occupandosi della situazione sull'Albania, scrive:

«Da lungo tempo un silenzio profondo si è fatto sugli avvenimenti che si svolgono in Albania. Dopo l'occupazione di Durazzo da parte degli austro-albanesi non si sono più avute notizie sulle operazioni degli austriaci. Dove sono? Sin dove hanno spinto la loro occupazione dell'Albania? Non sono mai stati pubblicati dei particolari su queste mosse. Solo di tempo in tempo si è venuto a sapere di tentativi fatti dagli austriaci di rifornire le loro truppe a mezzo di bastimenti, tentativi subito sventati dalla vigilanza continua ed oculatissima della marina da guerra italiana. Poco importa di sapere esattamente sino dove siano giunti gli austriaci. Importante è invece il fatto che sin'ora essi non hanno osato attaccare il campo trincerato di Valona e gli italiani potranno anzi eseguire indisturbati importanti lavori stradali.

Ora fa qualche settimana in un articolo della *Neue Freie Presse* veniva lamentato il ritardo che subivano le operazioni dell'esercito imperiale in Albania causato dalla necessità di riattare radicalmente le poche strade esistenti e di costruire dei tronchi nuovi.

Colle esistenti vie di comunicazione non è possibile rifornire l'esercito di viveri e di materiale da guerra e non parleremo poi dell'invio di artiglieria da assedio. Dopo l'effimero episodio di Durazzo la campagna dell'Albania non ha valso all'Austria che disinganni. Le prospettive per l'avvenire sono adesso migliori? Ne dubito assai, grazie al dominio assoluto del mare Adriatico che ha saputo acquistarsi la marina da guerra italiana. Il campo trincerato di Valona, inoltre fu consolidato in modo straordinario e provvisto riccamente di materiali e di ogni genere di truppa. Gli scambi fra l'Italia e Valona sono quotidiani, intensi, indisturbati. La marina austriaca è messa nella impossibilità di attaccare i trasporti italiani nell'Adriatico. Sino a che Valona è in mano degli italiani, il possesso del rimanente dell'Albania da parte degli austriaci ha un valore molto problematico.

La sopravvivenza dell'interventismo

Sono già trascorsi due mesi della primavera, e precisamente di quella primavera nella quale l'Intesa, dopo aver per tanto tempo subito l'iniziativa dell'avversario, avrebbe preso a sua volta l'iniziativa delle operazioni militari, per non più abbandonarla fino alla vittoria. Ma fino a questo momento si cerca invano di scoprire, in un punto qualsiasi dello sterminato fronte di guerra, un segno, un indizio che la tanto attesa iniziativa annunzi. Siamo ancora e sempre a domandarci se i tedeschi insisteranno nei loro attacchi contro Verdun, se attaccheranno invece qualche altro punto del fronte franco-inglese, o se si risolveranno ad una larga e vigorosa offensiva contro il fronte russo; se gli austriaci compiranno veramente un poderoso sforzo contro il fronte italiano, o se gli eserciti austro-tedesco-bulgari finiranno con l'attaccare le posizioni fortificate di Salonicco; ma di una iniziativa dell'Intesa non solo non si vede indizio, ma non se ne parla neppure.

Perchè non se ne parla? perchè, se taluno osa esprimere le sue preoccupazioni per questo soverchio spirito di adattamento a subir l'iniziativa dell'avversario e si arrischia a prospettare le possibili iniziative degli eserciti della Quadruplice, nessuno o quasi prende interesse a tali discussioni? I perchè potranno essere vari e di varia natura, ma io ne scorgo uno, terribilmente sintetico, che può dare in gran parte la spiegazione. E' una spiegazione assai triste, ma appunto per questo non so trattenermi dal denunciarla a tutti gli italiani di buona fede. Si continua troppo a considerare la guerra come un grande torneo di politica interna, e troppo poco si pensa a subordinare qualsiasi considerazione di politica interna alle supreme esigenze della guerra. Naturalmente si ripete ogni giorno precisamente il contrario, ma ciò aggrava non attenua e tanto meno elimina il male.

Apriamo i giornali, specialmente quelli che meglio dovrebbero interpretare le idee e le intenzioni del governo, e da essi apprendiamo che in questo momento ricorrono quelle che è inteso doversi chiamare le radiose giornate di maggio. Una così fausta, così epica ricorrenza non poteva passare senza una copiosa messe di letteratura interventista.

Nel *Giornale d'Italia*, per esempio, han ricantato le lodi dell'interventismo maggiaiuolo artisti di cartello come Luigi Lodi e l'ottimo mio amico Orazio Raimondo. Ora questa letteratura interventista tende in sostanza ad ipotecare il giudizio della storia in favore di coloro che spinsero o credettero di spingere i poteri responsabili alla dichiarazione di guerra e contro coloro che, per una ragione qualsiasi, di fronte alla grave risoluzione, si mostrarono riluttanti o esitanti. Agli uni dovrebb'essere definitivamente acquisito il monopolio del patriottismo, agli altri inesorabilmente confermata l'accusa di scarsa sensibilità patriottica e perfino aggiudicato il titolo di traditori.

Ebbene io domando: — Non sarebbe ora che la parte più sana e più serena della coscienza nazionale insorgesse contro questo insano atteggiamento che tende a mantener viva fra gli italiani la causa di un profondo dissidio, quando questa causa ha perduto ogni onesta ragion d'essere, e quando la salute della patria veramente comanda di formar la compagine sacra di tutte le menti e di tutti gli animi, a rendere propizio l'olocausto di sangue che, in sì gran copia si sta consumando per i destini d'Italia? Ma è forse razionale, patriottica, onesta — oggi — la divisione fra neutralisti e interventisti? Ma si tratta forse, oggi, di decidere se l'Italia debba intervenire o rimaner neutrale, oggi che già da un anno è impegnata nella guerra, nella più formidabile guerra che la storia ricordi? E se di questo evidentemente non si tratta, perchè voler perpetuare una formola di discriminazione fittizia, che all'altro non può servire, se non a divider gli animi col ricordo de' passati rancori, e a rendere impossibile la formazione di quella compagine nazionale che si seguita ad invocare e ad affermare, evidentemente in omaggio alla rettorica dell'ipocrisia? E il male è che anche oggi quella formola discriminante può esser logica, ma solo a patto che suoni ingiuria atroce, e diciamo pure accusa di fellonia, a carico di tutti coloro che nell'ora della decisione furono più o meno riluttanti all'intervento dell'Italia nella guerra europa. Infatti, per attribuire oggi un valore attuale a quella formola, si deve logicamente pensare che l'essersi indugiati nel sentimento neutralista, l'esser rimasti esitanti anche in cospetto delle radiose giornate di maggio, sia ragione sufficiente per esser ritenuti capaci di desiderare oggi e magari di voler concorrere alla rovina della patria che ha il nemico in armi ai confini.

E questa illazione è oscenamente iniqua, ed iniqua è l'illazione appunto perchè la premessa che è implicita nella formola discriminante è falsa. E' ora che il mostruoso equivoco venga dissipato, e penso che quest'opera di onesto chiarimento spetti precisamente a coloro che, come l'umile sottoscritto, pur avendo partecipato alle angosciose esitazioni dell'ora decisiva, hanno però al loro attivo, per il giudizio odierno, un così lungo e costante passato di lotta contro tutti i fautori — di destra e di sinistra — della vecchia Triplice, da sentirsi legittimamente al di sopra di qualsiasi sospetto di nostalgia germanifila o di interessamento partigiano. Ebbene io dico — e credo sia giunto il momento di gridarla forte questa verità inoppugnabile — che riguardo alla soluzione del problema odierno, il problema cioè di conseguire al più presto la vittoria, dànno più sicuro affidamento coloro che consapevolmente esitarono dinanzi alla grave soluzione piuttosto che coloro i quali, non altrettanto consapevolmente, furono i protagonisti delle radiose giornate interventiste. E' infatti pensiero perfettamente logico ed è anche discretamente confermato dall'esperienza, che quello stesso esagerato ottimismo, il quale spinse gli interventisti del maggio fino alla sommossa ministeriale e alla barricata ufficiosa per tema che la guerra potesse essere ritardata, è ancora lo stesso esagerato ottimismo che impedisce oggi di vedere con esame austero tutte le difficoltà che si oppongono alla vittoria dell'Intesa e quindi di preparare mezzi veramente adeguati affinchè la vittoria sia conseguita e, ciò che anche sommamente interessa, sia conseguita al più presto. Il senatore Charles Humbert fu colui che in Francia, alla vigilia della guerra, denunziò dalla tribuna del parlamento, le condizioni desolanti fra cui era stata abbandonata la preparazione militare della Francia, in confronto della prodigiosa preparazione militare della Germania. Onde è certo che se la Francia, invece d'essere aggredita in modo fulmineo, qualche settimana dopo, fosse venuta a trovarsi nelle stesse condizioni dell'Italia, e cioè di avere libertà di scelta rispetto alla decisione del proprio intervento, il senatore Humbert si sarebbe certamente schierato con coloro che avrebbero voluto ritardare il più possibile l'intervento del loro paese contro la schiera degli interventisti impulsivi che anche in Francia non sarebbe mancata. Ebbene è precisamente il senatore Humbert che ora continua da quasi due anni una implacabile campagna, a fare intendere contro tutti gli impenitenti ottimisti, che la patria è ancora in pericolo e che occorre intensificare, in proporzione immensamente superiore, tutti gli sforzi materiali e morali se veramente si vuol giungere alla vittoria.

In Italia abbiamo un riferimento anche più significativo.

Com'è noto, nella tornata parlamentare del 5 dicembre 1914, Salvatore Barzilai, pure affermando che se il diritto d'Italia non fosse stato esercitato *in una delle fasi* del presente conflitto, sarebbe andato *perento nei secoli*, tuttavia non esitava ad aggiungere ,lui triestino, che quello che sarebbe stato un «facile sforzo nel 1866» si presentava oggi come un «ben più importante problema». Testualmente egli così concludeva:

«Oggi ben più imponente è il problema e preparerebbe *ore oscure al paese* e tragiche delusioni alle terre disgiunte chi si facesse a dissimulare che alle sue vaste proporzioni debba corrispondere la entità dello sforzo.

«Occorre per affrontarlo salda preparazione di risorse, di intese, di armi e di animi: ecc..... Tutto questo è da raggiungere. Se no, no!».

Ora, non vogliamo ricordare questo austero monito di Salvatore Barzilai, per domandargli come mai, dopo cinque mesi, abbia potuto, proprio lui, illudersi fino al punto di ritenere che fosse veramente raggiunta quella salda preparazione di risorse, di intese e di armi, che poi egli stesso, divenuto ministro, ha dovuto confessare essere state ed essere tuttora in difetto. Ciò domanderemo a suo tempo, quando, per i supremi diritti della storia, uomini e cose dovranno essere collocati al loro posto. Per oggi dal monito di Salvatore Barzilai vogliamo limitarci a trarre una semplice considerazione che è la difesa incontestabile di tutti coloro che nell'ora della decisione esitarono. Un deputato, anzi *il deputato* che rappresentava alla Camera italiana, non ostante tutto, la costante protesta di Trieste irredenta, giunto il momento di decider l'impresa per redimer Trieste, si mostra esitante in cospetto delle grandi difficoltà da affrontare. Non è in ciò la giustificazione inoppugnabile di tutti coloro che in quel momento, per le stesse ragioni, esitarono? O si può forse dire che gli altri ebbero il torto di non abbandonare, come fece Salvatore Barzilai, le proprie esitazioni, quando l'esperienza ha dimostrato, e lo stesso ministro Barzilai ha dovuto confessarlo, che al momento della decisione faceva purtroppo difetto la preparazione delle risorse, delle intese, delle armi?

Non è l'ora delle tenzoni polemiche, e però non dobbiamo venire ad una conclusione vittoriosa. Concludiamo soltanto: per carità di patria non parliamo più di interventisti e neutralisti.

E cominciamo a peneare concordi ai mezzi e ai modi di conseguir la vittoria. Sarebbe tempo!...

FABIO RANZI

La Germania cerca di risolvere

il problema dei viveri con un dittatore

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — *Un dittatore o no? Su questa base si discute attualmente il problema dei viveri in Germania, ma nessuna decisione è stata presa finora.*

Un uomo di stato, interrogato sulla situazione, ha dichiarato che non crede che si possa procedere alla soluzione del problema degli approvvigionamenti dei viveri senza l'aiuto dello stato d'assedio. Bisogna spezzare i divieti di esportazione decretati da alcuni distretti e i prezzi massimi delle varie provincie. Sia un dittatore generale o un funzionario civile che deve risolvere questo problema, esso deve avere un pugno di ferro e unico. La sua responsabilità non deve essere divisa, come fu accennato, giacchè soprattutto sorgerebbero diversità di idee.

L'invocazione di un uomo forte è, generale. Chi occupa quell'ufficio — scrive la Vossische Zeitung *— deve aver il carattere di un dominatore, deve essere un uomo di coraggio per sapere prendere le sue decisioni ed eventualmente revocarle rapidamente, che abbia la responsabilità del potere. Il principio auspicato di dividere le responsabilità fra un funzionario civile e uno militare provoca già delle difficoltà e dei rifiuti nella scelta del titolare. L'uomo forte non fa le cose a mezzo.*

Teodoro Wolff sul Tageblatt *scorge invece dei gravi pericoli nella nomina di un dittatore. Si annuncia un dittatore militare per l'approvvigionamento dei viveri — scrive. Speriamo che con questo dittatore non si mettano dei limiti alla discussione pubblica. Una misura siffatta sarebbe un inceppamento. Il piacere di trovare eco dei propri lagni sulla situazione è ormai l'unico che rimane al pubblico.*

I circoli ufficiali, intanto, nutriscono il popolo con speranze sul prossimo raccolto.

Le prospettive del nuovo raccolto, dice un comunicato ufficiale del servizio di informazioni, sono molto migliori che nel 1915.

Un conflitto alle viste

fra il Reichstag e il Governo

ZURIGO 16, sera — Si ha da Berlino che la crisi per l'organizzazione dei viveri minaccia di suscitare un conflitto tra Reichstag e Governo. La commissione del bilancio doveva iniziare ieri la discussione sul problema degli approvvigionamenti.

I progressisti presentarono la proposta di aggiornare la discussione perchè attualmente essa è inutile non essendovi il titolare del ministero degli interni. Socialisti e liberali nazionali aderirono alla proposta, che fu approvata.

Durante la discussione il sottosegretario di stato agli interni dichiarò che le notizie della stampa sulla riorganizzazione dei viveri si basavano su congetture; ma vari oratori gli ribatterono che esse erano state certo pubblicate con la autorizzazione del governo, che invece non informò di nulla il Reichstag lasciandolo completamente all'oscuro senza spiegare come le notizie pervenissero ai giornali.

Il sottosegretario replicò di non poter dare altre spiegazioni. I deputati dell'unione socialista del lavoro dichiararono ch enon si spera che il governo ascolti la commissione. E' inutile dunque procedere a discussioni anche per dimostrare che il Reichstag non si lascia metter da parte. Gli oratori del centro dichiararono essere opportuno esaminare se non si debba revocare i pieni poteri dati al governo l'8 agosto 1914 e chiesero che i governi federali comunichino alla commissione tutti i risultati della inchiesta sui viveri, sui provvedimenti presi e sui divieti emanati.

(Stefani)

La guerra sui vari fronti

Il bollettino francese delle 15

Il bosco d'Avocourt e la quota 304

fortemente bombardati

PARIGI 16, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. Sulla riva destra un piccolo attacco tedesco con granate a nord ovest della fattoria di Blamont è completamente fallito. In Woevre lotta di artiglieria nei settori di Eix e di Moulainville. Notte relativamente calma sul resto del fronte».*

(Stefani)

La sosta non può essere che breve

PARIGI 16, matt. (ufficiale) — La calma constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun si è mantenuta anche nella giornata del 15. Nessun assalto di fanteria si è verificato sull'una o sull'altra riva della Mosa; e all'infuori dell'abituale bombardamento delle nostre prime e seconde linee da parte dei tedeschi non si segnala che il felice colpo di mano compiuto dai francesi e che ci ha permesso di rioccupare alcune centinaia di metri di trincee sugli Hauts de Meuse e di fare prigionieri. Il nemico dissemina ora lungo tutto il fronte occidentale gli sforzi che aveva concentrato per così lungo tempo su Verdun. La sua attività si manifesta pure nel settore britannico come nella zona francese, ma questi attacchi in Picardia o in Champagne, i quali non riescono più che a Verdun, non ci dispiacciono, tanto più che il comando avversario sta sminuzzando i suoi colpi, e questa dispersione nell'azione tradisce quanto esso sia sconcertato dall'invincibile resistenza delle nostre truppe. Ma i tedeschi sono troppo impegnati materialmente e moralmente sotto Verdun per non esser costretti a continuare sino alla fine l'impresa. Secondo ogni verosimiglianza noi li vedremo perseverare nei tentativi contro le nostre difese della Mosa. (Stefani)

Il bollettino germanico

Attacchi francesi che sarebbero falliti

BASILEA 16, matt. — *Si ha da Berlino (ufficiale) - Sul fronte occidentale azioni poco importanti su vari fronti. Facemmo alcuni prigionieri.*

Sulla riva occidentale della Mosa parecchi attacchi francesi contro le nostre posizioni sulla collina 304 furono respinti con perdite pel nemico. La stessa sorte toccò ad un attacco intrapreso dal nemico a nord di Vaux e a sud-ovest di Combres contro parte della nostra posizione che forma un saliente.

(Stefani)

Il bollettino britannico

LONDRA 16, matt. — (ufficiale) - *Attività considerevole tra Loos, il canale di La Bassès e Béthune. I tedeschi riuscirono a penetrare un istante nelle nostre trincee, ma furono poi respinti. Da parte nostra operammo contro le posizioni tedesche della ridotta Hohenzollern un bombardamento energico ed efficace. A sud del canale i tedeschi fecero saltare una mina e si impadronirono dell'escavazione, che però rioccupammo in seguito. Lotta d'artiglieria sulle altre parti del fronte inglese. Riducemmo al silenzio i mortai delle trincee tedesche nei dintorni di Saint Eloi.*

Il bollettino belga

LE HAVRE 16, matt. — *Un comunicato sulle operazioni dell'esercito belga dice: La lotta delle artiglierie riprese durante la mattina con grandissima violenza nel settore di Dixmude. Un tentativo dei tedeschi che avevano cercato di prendere piede in una trincea lungo l'Yser, a nord della città, fu subito respinta.*

(Stefani)

I bollettini russi

Nuova avanzata verso Mossoul

PIETROGRADO 16, matt. (ufficiale) — *Sul fronte delle truppe del generale Ivert l'artiglieria nemica diresse in parecchie località un vivo fuoco. Sul fronte del Caucaso, in direzione Mamhatun felici azioni per noi di nostri elementi in esplorazione. In direzione di Djarbekir respingemmo con fuoco l'offensiva dei Kurdi. In direzione di Mossoul le nostre truppe irruppero nella città di Revandouze e si impadronirono dei depositi di munizioni. Il nemico battè precipitosamente in ritirata abbandonando convogli e materiale da guerra. La nostra cavalleria insegue da presso l'avversario.* (Stefani)

I bollettini turchi

Monitore nemico incendiato

BASILEA 16, sera — *Si ha da Costantinopoli (ufficiale) — Nessuna notizia imoprtante dai fronti dell'Irak e del Caucaso. Nella notte del 13 maggio un nostro idroplano volò sull'isola di Imbro e lanciò bombe su due grandi navi nemiche ancorate nella baia di Kephalos.*

Il monitore nemico Nezco che voleva entrare in un porto della costa nord-ovest dell'isola di Keusten fu sorpreso dal tiro della nostra artiglieria e obbligato ad arenarsi circondato da fiamme e da fumo.

Durante l'incendio che durò parecchie ore udivansi distintamente le esplosioni provenienti dalle munizioni che trovavansi nella nave. Un aeroplano nemico sopraggiunto durante questo tempo lanciò sei bombe sulla riva di Ourla.

(Stefani)

NELLE COLONIE

Scaramucce fra tedeschi e portoghesi

LISBONA 16, matt. — Il presidente del Consiglio lesse al Parlamento il seguente dispaccio da Lorenco Marquez in data 15. Il comandante della spedizione comunica che il giorno 8 i tedeschi attaccarono con un effettivo di 100 indigeni e tre mitragliatrici il posto di Nhica sulla riva del fiume Rovuma. Dopo un combattimento i tedeschi dovettero ritirarsi in disordine. Alla frontiera del settore Khanga segnalasi un bombardamento. Le nostre perdite furono di un sottufficiale ucciso e due indigeni feriti. I tedeschi ebbero alcuni soldati uccisi ed 8 feriti. I tedeschi attaccarono nuovamente il 12 Nhica e avanzarono fino a 50 metri dalle nostre forze recando due mitragliatrici, ma furono poi costretti a ritirarsi.

La Russia si premunisce

nell'Alto Baltico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Il *Matin* informa che i russi stanno prendendo misure di precauzione nelle isole di Aland. Le isole di Aland, si trovano quasi a mezza strada fra la Svezia e la Finlandia, all'entrata del golfo di Botnia. Queste isole oppaiono come una difesa della Russia, la quale, di fronte alle velleità offensive della flotta tedesca del Baltico, ha preso un certo numero di precauzioni militari, approfittando della posizione delle isole rispetto alla sua costa.

In Isvezia vi è un partito poco numeroso al Riksdag, ma così rumoroso nel paese che si chiama il «partito attivista». La sua politica sta nel lanciare il paese nelle avventure sotto il pretesto di ottener la realizzazione di rivendicazioni nazionali, del resto poco precise. Le precauzioni prese dalla Russia nelle isole di Aland, hanno fornito a questo partito l'occasione di protestare vivamente appoggiandosi sugli elementi svedesi più notoriamente germanofili. Conversazioni al riguardo hanno luogo tra i due Stati rivieraschi del golfo di Botnia. Queste conversazioni hanno però un carattere amichevole.

Un combattimento navale nel Mar del Nord?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Mandano da Amsterdam al *Journal* in data 15:

«Da Eccloo fu inteso nel pomeriggio di sabato un violento cannoneggiamento in alto mare in direzione di Ostenda. La violenza delle detonazioni indica trattarsi di un combattimento nel Mare del Nord e non di un semplice bombardamento della costa».

A SALONICCO

Quattrocento bombe francesi

sull'accampamento germano-bulgaro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — L'inviato del *Petit Parisien* a Salonicco telegrafa in data del 15:

Dopo una calma di 40 ore, i tedeschi hanno ricominciato il bombardamento delle posizioni francesi con proiettili di grosso calibro. L'artiglieria pesante francese ha risposto violentemente. Nessuna azione di fanteria. Una squadriglia di biplani di bombardamento, partita per la fronte bulgara, bombardò con granate incendiarie il campo della decima divisione bulgara persso Xanthi.

Relativamente al *raid* aereo su Xanthi un altro telegramma da Salonicco annuncia che vi parteciparono 14 velivoli, che compirono il percorso di 400 chilometri. Gli ultimi 100 chilometri furono coperti nella notte oscurissima in condizioni atmosferiche sfavorevolissime. Il servizio di aviazione del nemico e le difese speciali di artiglieria di Xanthi furono colti di sorpresa ed intervennero tardivamente, senza ottenere risultato alcuno; laddove il bombardamento dei velivoli francesi fu efficacissimo, avendo lanciato 400 bombe sull'accampamento germano-bulgaro.

Nella mattinata del 14, altri aereoplani francesi ritornarono nella regione di Xanthi e sorvolarono sul corso del lago di Giunulgina, per appoggiare i bombardamenti effettuati dall'aviazione inglese.

Le nuove linee della politica irlandese

LONDRA 16, sera — Il corrispondente del *Daily Mail* da Dublino dice che le nuove linee della politica irlandese saranno le seguenti:

1.o Gli irlandesi avranno una maggiore partecipazione nel governo del loro paese. Un consiglio esecutivo, una specie di consiglio dei ministri irlandese con sede a Dublino, sarà responsabile della direzione degli affari d'Irlanda, sotto il controllo del Parlamento britannico. Non è questione però di un parlamento irlandese per rispettare la suscettibilità degli ulsteriani e dei nazionalisti.

2.o I volontari dell'Ulster ed i nazionalisti non disarmati saranno riconosciuti come soldati dell'impero.

Al suo ritorno a Londra, Asquith preparerà un progetto su queste basi.

Per l'ospitalizzazione in Svizzera

dei feriti e degli infermi

BERNA 16, sera — Sotto la presidenza del consigliere federale Hoffmann è stato costituito un comitato di dame per organizzare la ospitalizzazione nella Svizzera di infermi convalescenti di stati belligeranti. Numerosi albergatori hanno offerto il soggiorno gratuito. Saranno rivolti inviti per via diplomatica all'Italia, alla Francia, alla Gran Brettagna, al Belgio, alla Germania e all'Austria-Ungheria. Il comitato è posto sotto la presidenza onoraria di Gustavo Ador presidente della Croce Rossa internazionale e sotto la presidenza effettiva della signora Hoffmann.

Il servizio militare obbligatorio

anche alla Nuova Zelanda

LONDRA 16, matt. — Il *Daily Mail* ha da Wellington: «Si annunzia che prossimamente sarà presentato al parlamento della Nuova Zelanda un progetto di legge sul servizio militare obbligatorio».

I tedeschi hanno lasciato il Portogallo

LONDRA 16, matt. — Il *Daily Mail* ha da Oporto: «Il termine accordato alle famiglie tedesche per lasciare il Portogallo è spirato. Numerose famiglie sono già partite».

L'anticipo dell'ora in Inghilterra

LONDRA 16, sera — La Camera dei Comuni ha approvato l'anticipo dell'ora legale in terza ed ultima lettura.

Il nuovo nunzio dei Paesi Bassi

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 16, sera — Si annuncia che il nunzio presso i governi belga e olandese, monsignor Tacci, ha dato le dimissioni per motivi di salute. Egli, dopo avere seguito il governo belga ad Anversa ed a Le Havre era ritornato a Bruxelles alla fine del 1914. Sarà sostituito da monsignor Locatelli, vescovo titolare di Tessalonica e internunzio nell'Argentina.

L'opinione di Von Moltke

sulla situazione bellica

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — Il capo dello stato maggiore bulgaro e il sottocapo dello stato maggiore tedesco von Moltke sono gli uomini che hanno distribuito maggior numero di interviste dall'inizio della guerra.

Il Moltke, intervistato da un redattore del *Vilag*, ha incominciato col dire che i nemici delle potenze centrali non hanno raggiunto militarmente nulla, giacchè i tedeschi non furono mai sconfitti durante la guerra.

Naturalmente, aggiunse, dovemmo qua e là ritirare le nostre truppe, ma questi sono episodi di guerra. Le nostre truppe occupano il Belgio, parte della Francia settentrionale, e ad oriente sono molto addentro in territorio russo, e nei Balcani hanno occupato la Serbia, il Montenegro e l'Albania settentrionale. Là dove il nemico attacca adesso, al fronte italiano, non riesce a sfondare le nostre linee. Non manchiamo di mezzi umani, non dobbiamo impensierirci per le riserve. I nostri nemici stanno peggio di noi a questo riguardo. I francesi hanno già quasi tutte le riserve in campo. La ferma obbligatoria in Inghilterra non può influire sulla situazione guerresca. L'Inghilterra non ha importanti riserve di materiale umano, come generalmente si crede: ha già in campo 80 divisioni nel teatro occidentale e su altri fronti. Oramai non si può più trattare che di qualche centinaio di migliaia di uomini chè verranno sotto le armi e che serviranno solo a colmare i vuoti dell'esercito.

Quanto alle munizioni, noi siamo indipendenti dall'estero. Non così i nostri avversari. La Russia riceve munizioni dal Giappone. l'Inghilterra ne riceve gran parte dall'America.

Interrogato se ritenesse che la Germania finirebbe col guerreggiare coll'America e se l'America fornirà ulteriormente munizioni agli alleati, rispose solo alla seconda domanda.

«Sono convinto che l'America non impedirà la fornitura delle munizioni all'Intesa, nè il congresso penserà a farla sospendere».

Moltke parlò quindi della lotta intorno a Verdun.

«I combattimenti innanzi a Verdun — disse — sono importantissimi, e hanno forse un carattere definitivo. I francesi hanno già in quel teatro tutte le loro riserve. Una disfatta costituirebbe per loro un grave pericolo. La caduta di Verdun avrebbe un enorme effetto morale. I combattimenti sono naturalmente difficili: noi procediamo lentamente, passo passo. Possiamo prepararci a vedere grandi avvenimenti».

Sulla Russia dichiarò:

«I russi hanno tentato parecchie volte di prendere una offensiva e di sfondare le nostre linee. Conviene considerare che esse sono così formidabili che non vi è certo da pensare che i russi possano spezzarle. L'esercito russo non è più in condizioni di condurre una offensiva in grande stile. Può attaccare in qualche punto isolato, ma non ha più la forza per una pratica offensiva».

Parlando dell'offensiva italiana Moltke disse che l'esercito austro-ungarico sostiene l'urto. Gli italiani non raggiungeranno per ora il dominio dell'Adriatico .Essi sono penetrati a Valona, ma avere Valona non significa avere il dominio di quel mare. I tedeschi portavano ogni anno milioni e milioni in Italia in tempo di pace. E' a credere che dopo la guerra non vi andranno più. La grande corrente dei forestieri dovrà essere indirizzata verso altri paesi, possibilmente verso quelli alleati.

Sulla lotta nei Balcani disse: «Nei Balcani le truppe dell'Intesa si sono trincerate e preparate alla difesa in attesa d'un attacco delle potenze centrali. Non abbiamo attaccato il nemico su territorio greco e ora essi non sanno che cosa fare. Del resto una affensiva dell'Intesa da quella parte è difficile.

La Quadruplice dovrebbe strappare innanzi tutto la Macedonia ai Bulgari e l'impresa nel suo complesso è tanto aspra che si comprende perchè non la tenteranno.

Di guerra e di pace ha parlato anche il luogotenente dell'Alsazia e Lorena ricevendo i deputati della prima Camera:

— Dovete — disse — manifestare l'adesione al desiderio che al nostro Kaiser sia riservato di dettare la pace colla spada. Dovete manifestare questa adesione gridando: «Sua Maestà l'imperatore tedesco evviva, evviva, evviva!»

Come rimedia la Romania

agli inconvenienti della neutralità

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 16, sera. — Si afferma da fonte ufficiosa austriaca che tra la Romania e l'Austria sarebbe intervenuto un accordo commerciale allo scopo di favorire il traffico fra i due paesi. La notizia non giunge inaspettata ma errerebbe chi volesse ad essa attribuire un qualsiasi valore politico.

La convenzione di cui si parla farebbe *pendant* a quella conclusa con la Germania a parità di doveri tra i due stati.

Essa è un prodotto puro e semplice delle difficili condizioni create alla Romania dall'isolamento in cui è piombata dopo l'offensiva austro-bulgaro-tedesca nei Balcani, onde non farebbe meraviglia che un simile accordo si concludesse anche con la Bulgaria. Ciò però non significa che l'atteggiamento politico della Romania sia mutato. Gli accordi odierni sono proprio l'effetto dello stato di neutralità nel quale essa si trova e possono tutt'al più indicare che tale neutralità continuerà ancora a protrarsi. Quando la Romania crederà giunto il momento di uscirne, e i suoi preparativi militari dimostrano che essa tende presto o tardi all'intervento, le convenzioni stipulate per rimediare unicamente agli inconvenienti della neutralità, e non per legarsi ad un gruppo di belligeranti, cadranno automaticamente.

Il Re di Grecia

è sicuro della bontà della sua politica

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Il *Petit Parisien* pubblica quanto Re Costantino ebbe a dichiarare in una intervista accordata a un giornale ellenico che esce a New York. Fra l'altro il Re di Grecia disse:

«E' indegno cercare di rappresentarmi come un despota ed un sovrano anticostituzionale. Sono convinto che la politica attuale che io debbo seguire è quella che serve meglio al mio paese. Sciogliendo la Camera mi trovo nei limiti delle prerogative che mi conferisce la costituzione. Userò di questo diritto fino a quando sarò persuaso che è per il bene del paese».

La vita politica ed economica

della Svizzera durante la guerra

BERNA 15, sera — Il Consiglio Federale ha tenuto oggi una seduta straordinaria nella quale ha approvato il testo del terzo rapporto all'assemblea federale sull'esercizio dei pieni poteri sul terreno economico e politico.

Il rapporto ricorda anzitutto che non fu mai opposto alcuno ostacolo alla manifestazione delle simpatie verso le varie nazioni belligeranti ma che si reagì soltanto contro le esagerazioni inspirate a sentimenti d'odio. Il Consiglio Federale si sforzò di utilizzare le simpatie e la parte presa dal popolo alla sorte delle nazioni belligeranti per il bene e nell'interesse dei belligeranti stessi.

Il rispetto della neutralità

Per quanto riguarda il rispetto della neutralità svizzera da parte dei belligeranti, si verificò è vero tutta una serie di incidenti di frontiera; ma eccetto incursioni di aviatori, essi non furono affatto di natura grave. Vennero segnalati ventiquattro casi di violazione di neutralità da parte di aviatori. Quattordici, dei quali cinque, insignificanti da parte dei tedeschi. Sei, di cui tre insignificanti, da parte dei francesi. Uno da parte degli inglesi. Uno da parte degli italiani. Uno da parte di un aviatore la cui nazionalità non fu stabilita. Un caso di violazione contestata. Per tre casi in cui furono lanciate bombe fu presentata una formale protesta e una domanda di soddisfazione colla punizione del colpevole e la riparazione dei danni.

Il rapporto espone poi i passi fatti dal Consiglio Federale per far valere le rivendicazioni dei danni e degli interessi pei danneggiamenti causati dalla guerra e i passi fatti in occasione degli arresti, delle condanne, degli internamenti e delle espulsioni di svizzeri all'estero.

Scambio di feriti e di prigionieri

Il rapporto poi espone l'azione della Svizzera per lo scambio dei prigionieri di guerra gravemente feriti, per il rimpatrio degli internati civili e per il ricovero in ospedali dei prigionieri ammalati. Alla fine del marzo 1916 erano stati trasportati attraverso la Svizzera 8116 feriti gravi francesi, e 2201 tedeschi. Lo scambio dei feriti gravi austriaci e italiani comincerà probabilmente tra breve. Il Consiglio Federale si è messo a disposizione dei Governi belga, britannico, austro-ungarico ed italiano per ricoverare i feriti negli ospedali svizzeri sulla base dell'accordo fra i Governi francese e tedesco. Il trasporto degli internati e degli espulsi, momentaneamente terminato e che va dal 24 ottobre 1914 al 31 marzo 1916, comprende 111.439 persone di cui 97.753 francesi. Quanto al traffico delle compensazioni, il Consiglio Federale nota che queste sono una ineluttabile conseguenza della indipendenza economica della Svizzera dai due gruppi belligeranti. Questo traffico, il quale non si effettua con le sole potenze centrali, fa sorgere numerosi speculatori contro i quali la Svizzera si difende a gran pena. Il Consiglio Federale ritiene che le nuove misure permetteranno ai cantoni di agire efficacemente contro gli speculatori.

Riguardo all'attività della società Svizzera di sorveglianza, il Consiglio Federale propugna la semplificazione di questo complicato organismo nel senso di rendere più semplice il numero delle categorie delle merci che non possono essere esportate e di limitare il numero dei relativi articoli. Le importazioni dipendono indubbiamente dalle condizioni di trasporto per mare e del transito al di qua dei porti per cui le difficoltà si fanno sempre maggiori.

La difesa nazionale interna

Quanto alle misure interne, relative alla difesa nazionale, il Consiglio Federale ha comunicato al Parlamento federale le misure prese riservandosi d'inviare un messaggio circa la fine del servizio attivo. Il rapporto constata che, grazie specialmente alla attitudine del Governo francese, l'importazione dei cereali si è effettuata in modo soddisfacente. Il massimo è stato raggiunto nell'agosto 1915, ma in seguito alla penuria del materiale rotabile in Francia e in Italia, la Svizzera è stata in seguito ridotta a dover fare uso soltanto del suo proprio materiale. Quanto al riso e allo zucchero, il rapporto nota le considerevoli difficoltà per la cui soluzione continuano i negoziati.

Trattando della situazione finanziaria, il rapporto menziona la necessità della Confederazione di contrarre nuovi prestiti che sono specialmente resi necessari per la difesa nazionale, a causa dei considerevoli contingenti delle truppe e dell'esercito federale sulle varie frontiere del paese. Il Consiglio Federale constata che, contrariamente alle previsioni, la Svizzera si è dimostrata capace di fornire coi suoi propri mezzi i capitali, fra cui 250 milioni del prestito interno, per la mobilizzazione e 82 milioni del prestito americano.

Relativamente alla attività economica il rapporto rileva i numerosi sforzi delle varie associazioni sociali ed economiche del paese i cui risultati sono specialmente dovuti alle misure prese dalle autorità esecutive federali. L'agricoltura si è mostrata all'altezza della situazione assicurando, almeno parzialmente, l'alimentazione della popolazione. Il rapporto cita numerose cifre delle importazioni e delle esportazioni e termina enunciando misure dipendenti dal dipartimento delle poste e delle ferrovie e di cui profitteranno in larga misura i paesi vicini. (Stefani)

Per favorire la pesca

ROMA 16, sera. — Divenute più vive le tendenze a intensificare l'alimentazione a mezzo dei prodotti della pesca, l'on Cottafavi ha provveduto perchè l'ufficio della pesca dia ogni maggiore sviluppo al programma di piscicoltura nelle acque pubbliche in Italia e nelle isole. Egli ha voluto anche favorire le opere ittiogeniche nelle maremme e nei laghi.

Sei cadaveri di bambini in una fogna

Dieci donne arrestate a Milano

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 16, sera. — Nella parte periferica del Quartiere di Porta Monforte in fondo al Corso Indipendenza, ove abitano più di 100 famiglie alcuni operai intenti a purgare la fogna che passa presso quei caseggiato ebbero a fare una tragica scoperta: rinvennero in panni macchiati di sangue i cadaverini di due bambini evidentemente nascosti di recente. Chiamate le autorità, cominciarono la ricerca per scoprire i colpevoli del nefando delitto e gli operai ripresero intanto il loro interrotto lavoro.

Ma ecco che essi furono costretti ad un presto a sospenderlo inorriditi perchè rinvennero altri 4 cadaverini di bambini gettati in tempo meno recente.

Furono interrogate 10 donne sulle quali gravano dei sospetti e dopo l'interrogatorio esse furono trattenute in arresto.

Parto quadrigemino

AVELLINO, 16. — In Prata di Principato Ultra Assunta Pugliese, moglie del contadino Carmine Lasco dava alla luce quattro figli, due maschi e due femmine, tutti sopera e neonati godono buona salute.

Stamani l'avventurato genitore si è presentato a questo distretto militare per rispondere alla chiamata della classe 1916.

Dichiarazione d'un canonico

Pubblichiamo oggi la dichiarazione che ci fu inviata recentemente dal canonico Nicolò Bado, Arciprete a Gorra (Genova). Egli fu testimonio della guarigione della sua domestica Treccero Maria. Testimonio dei lunghi mesi di sofferenze sopportate dalla sua domestica, testimonio pure dell'insuccesso di tutti i medicinali provati uno di seguito all'altro, egli non potè far a meno di felicitarsi con le Pillole Pink per essere riuscite là dove gli altri medicamenti avevano fallito.

«La mia domestica, egli ci ha scritto, da parecchi anni non stava bene. Minata da un'anemia ribelle, in questi ultimi tempi essa si era molto indebolita e ad un dato momento s'era trovata nell'incapacità assoluta di accudire alle sue occupazioni domestiche. Mal di stomaco, inappetenza, vertigini, oscuramenti della vista, ronzio nelle orecchie, insonnie, esaurimento, uno i malesseri di cui si lagnava continuamente. Ella provò molti rimedi non ottenendo che poco o nessun giovamento. Finalmente volle provare le Pillole Pink e allora ve ne ordinai sei scatole. La mia domestica ha incominciato la cura e subito se n'è dichiarata soddisfatta, risentendo ella diceva, un notevole miglioramento. L'effetto benefico s'è rapidamente accentuato e la mia fantesca, la quale andava ripetendo a chi l'ascoltava che mai il medicamento le aveva fatto tanto bene, ha ottenuto una guarigione perfetta. I suoi disturbi sono scomparsi, mangia con appetito, dorme a lungo e tranquillamente e lavora senza provare la minima stanchezza.

Io ho pensato che questo caso potrà interessarvi, quindi ve lo riferisco e firmo la mia dichiarazione che è conforme al vero e senza alcuna esagerazione».

Noi ringraziamo pubblicamente il Signor Canonico Bado di questa comunicazione appoggiata dalla sua autorità e speriamo che queste righe cadranno sotto gli occhi di qualche ammalato deluso affinchè egli comprenda che non bisogna disperare della guarigione, anche se molte cure infruttuose ci hanno procurato dei disinganni, quando non s'è fatto uso di Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono sovrane contro la anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, nevrastenia.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie a L. 3.50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Merendi, Via Ariosto, Milano.

SEGRETARIO laureato in legge, non superiore 35, esente servizio militare, ottimo stipendio, sicura carriera, cerca **Federazione Guanti Medi**, Bologna, Saragozza 12.

La vendita dei mobili

nuovi e usati di Via S. Vitale 11 prosegue oggi e domani.

Chi vuole mettere su casa visiti questa grande liquidazione.

Dott. A. GOLINELLI
Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74
Malattie dello stomaco dell'intestino
del ricambio e del sangue (anemia)
Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

DENTISTA JONES REATTI
GABINETTO in Via Caprarie, 9
(Prolungamento Via Orefici, BOLOGNA)
Visita dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 meno i festivi

I Sali „Tamerici" Jodati
delle Regie e Nuove Terme di
MONTECATINI
unendo alle virtù purgative dei Sali "Tamerici" Semplici quelle notissime dell'JODIO costituiscono la miglior
CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

Cronaca della città

I sovraprofitti di guerra e l'agricoltura

In questi giorni si è accentuata, nei nostri ambienti agricoli, l'agitazione originata dalla interpretazione del decreto luogotenenziale 21 novembre u. s., convertitosi, poi, in legge 21 dicembre 1915, sui sovraprofitti di guerra.

La questione è sorta dal fatto che alcune agenzie delle imposte della Lombardia, avvicinandosi la scadenza del termine utile per la denuncia dei sovraprofitti, invitarono gli agricoltori a fare la denunzia stessa.

Naturalmente l'esempio divenne epidemico, si propagò, cioè, alle altre regioni, dove ora gli agricoltori si trovano alle prese con il fisco, tutt'altro che disposto ad abbandonare la preda.

Ma la legge sui sovraprofitti di guerra è veramente applicabile agli agricoltori? Noi non lo crediamo e *per la lettera della legge e per la interpretazione autentica del ministro delle Finanze, on. Daneo:* interpretazione autentica che non può essere vulnerata dalle successive incertezze o contraddizioni del ministro. Queste, difatti, hanno un semplice valore personale: quella, invece, fa stato e prova per il fatto di essere stata emessa in sede competente, e ad esplicamento della legge della cui applicazione si tratta.

*

La lettera della legge. L'art. 1 del decreto luogotenenziale 21 novembre u .s. dice: « I nuovi redditi realizzati durante il periodo dal 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1915 in conseguenza della guerra europea da *commercianti, industriali ed intermediari, non che i redditi della medesima natura* che nello stesso periodo hanno ecceduto quelli ordinari determinati ai sensi del presente allegato, sono accertati a parte per presente allegato, sono accertati a parte per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e sono inoltre assoggettati ad una sovrimposta straordinaria di guerra ». Ora questo articolo, assoggettando alla sovrimposta straordinaria di guerra i redditi realizzati in conseguenza diretta od indiretta della guerra europea, non parla affatto, e ci voleva poco, di agricoltori, bensì soltanto di *commercianti, industriali e intermediari*. E per vero, assaggetando alla sovrimposta straordinaria anche i redditi realizzati indirettamente a causa della guerra europea, l'articolo usa la frase « redditi della medesima natura », ossia di natura commerciale ed industriale. La legge, insomma, è chiarissima ed è veramente deplorevole il tentativo della glossa fiscale di oscurarla.

Tale essendo la legge, come si deve intendere la sua interpretazione? Vi sono due discorsi del ministro Daneo, che fanno indubbiamente testo.

In un discorso pronunziato alla Camera il 1.o dicembre il Ministro, premesso che parlava dei soli *profitti della industria e del commercio*, osservava che, dappertutto, fin quando l'imposta fondiaria sarà considerata come un debito reale e fin quando sarà basata sopra un censimento catastale — il quale tien conto della media dei redditi, tanto dei più alti che dei minori in un dato periodo — « non è possibile chiedere al proprietario nell'anno di raccolto buono e di alti prezzi una falcidia sul suo prodotto ». E, concludendo, così ribadiva il suo concetto: « *ci siamo dunque limitati, come le altre Nazioni, a colpire i redditi dell'industria e del commercio e dei professionisti del commercio, gli intermediari* ».

Nel discorso del 12 dicembre, il Ministro fu ancora più esplicito. L'on. Modigliani, socialista ufficiale, aveva proposto un emendamento all'art. 1, affinchè dopo le parole *da commercianti, industriali,* si aggiungesse « *e proprietari e conduttori di fondi rustici* ». L'on. Modigliani sollevava, insomma, la questione *in terminis*. Ebbene, che cosa rispose il Ministro all'emendamento Modigliani? Ecco: « Un emendamento (quello Modigliani) vorrebbe che la legge sui profitti di guerra colpisse anche la proprietà fondiaria in quanto abbia potuto conseguire dei profitti maggiori dell'ordinario. Ma già ho dovuto spiegare alla Camera che di fronte alle nostre leggi, che non si dipartono da quelle di tutti i paesi civili... non era applicabile questo sistema; e non era applicabile appunto perchè la rendita catastale dei terreni è calcolata sulla base della media degli anni ottimi con gli anni pessimi. *Ed allora se non diminuiamo o togliamo l'imposta negli anni di scarso raccolto, come possiamo pretendere di chiedere una imposta di guerra per gli anni in cui per caso il reddito sia stato maggiore?* »

Non esisterà, tuttavia, alcun caso, in cui i proprietari e conduttori di fondi siano soggetti alla legge sui sovraprofitti di guerra? Esiste, e fu prospettato dallo stesso Ministro, ed è quello « in cui *un conduttore di fondi possa dirsi commerciante* ed abbia raccolto straordinari profitti ». Ma qui, a parte la difficoltà che un cittadino rivesta, a un tempo, la doppia qualifica di agricoltore e di commerciante (come si sa, la legge definisce commercianti coloro che esercitano atti di commercio *per professione abituale*), qui, evidentemente, il conduttore di fondi sarà colpito per la sua qualifica di commerciante, non già per quella di agricoltore.

*

Ma vi sono, purtroppo, due altre successive non concordi edizioni del pensiero ministeriale: una prima contenuta in un telegramma spedito dallo stesso on. Daneo alla Presidenza della Società Agraria di Lombardia, e secondo cui, contrariamente a quanto dice l'Intendenza di Finanza di Milano, i proprietari fondiari sono bensì esenti dall'imposta straordinaria, ma vi sono soggetti gli affittuari; ed una seconda, contenuta in una lettera dell'on. Valvassori-Peroni alla stessa Presidenza, e secondo cui il ministro ammette la discutibilità dell'argomento per quanto riguarda gli affittuari, anzi rileva come questa sia questione da lasciarsi alla decisione delle singole Commissioni di accertamento, davanti alle quali gli agricoltori potranno avanzare le loro tesi di diritto e di fatto.

Come orientarsi in questa confusione? Le organizzazioni degli agricoltori si agitano, e con ragione. La Società Agraria di Lombardia, la prima che s'è trovata a dover affrontare la questione, ha consigliato ai fittabili che abbiano avuto profitti straordinari dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915 per aumenti di prodotto o aumenti di prezzo, tenuto conto delle spese e passività, di denunciarli subito con la clausola, pare, del *solve et repete*. Altri Enti hanno deliberato la resistenza passiva; di attendere, cioè, che le Agenzie delle Imposte elevino esse d'ufficio accertamenti, e, magari, multe, per poi dimostrare dinanzi alle Commissioni di accertamento ed, occorrendo, alla Magistratura ordinaria, l'inapplicabilità della legge sui sovraprofitti di guerra agli agricoltori. Le organizzazioni facenti capo alla *Confederazione Nazionale Agraria* di Bologna seguono questo secondo sistema.

La questione è importante, e sarà presto, oggetto di riunioni e di adunanze anche a Bologna, dove la questione, data la importanza che ha l'agricoltura nella nostra Regione, solleva discussioni vivaci, non scevre da proteste.

Al Comando del corpo d'Armata

Questa mattina alle 10 e tre quarti le autorità si recheranno a fare la loro visita di congedo a S. E. il Generale Aliprindi, il quale lascia la nostra città chiamato a più alto ufficio.

Il generale Aliprindi è stato infatti nominato, con recente decreto ministeriale ispettore generale dell'esercito. A succedergli al comando del corpo d'armata di Bologna, è stato destinato il Generale Escard.

Il generale Escard assume ufficialmente la sua nuova carica pure stamane.

Al generale Aliprindi, che nel tempo in cui fu a Bologna seppe raccogliersi intorno tante simpatie, porgiamo il nostro saluto, e diamo il nostro saluto al suo successore.

Un omaggio dell'opera Mutilati
a S. E. il generale Aliprindi

Ieri mattina alle 11 il senatore marchese Tanari, presidente dell'Opera di Assistenza ai Mutilati si è recato alla Sede del Comando del Corpo d'Armata per presentare a S. E. il generale Aliprindi un Album contenente numerose fotografie della Casa dei Mutilati nelle quali sono riprodotti i rieducandi nei vari laboratori d'arte o mestieri e nelle Scuole intenti alle occupazioni da ciascuno liberamente scelte. Tanto le fotografie eseguite dal dott. cav. Giacomo Bersani, presidente del Circolo Fotografico Bolognese, quanto la pergamena miniata dal prof. Volpi e la busta portante gli stemmi di Bologna e di Casa Savoia, lavoro eseguito dal Fuggi, sono riusciti dei veri gioielli artistici.

La pergamena porta una dedica, dettata con forbita forma letteraria dal prof. cav. Rocco Murari, Provveditore agli Studi.

Il presidente colla presentazione dell'Album ha interpretato il sentimento di riconoscenza dell'intero Comitato e dei Mutilati che attualmente si trovano alla Casa di Rieducazione, per il valido aiuto del generale Aliprindi alla attuazione di un'opera tanto benefica.

Il generale Aliprindi si mostrò molto commosso e grato della spontanea dimostrazione ed assicurò il presentatore onor. sen. Tanari che, pure cessando dal Comando del Corpo d'Armata, continuerà il suo appoggio inteso a superare qualsiasi ostacolo che venisse a frapporsi pel progressivo incremento della nobile impresa che il Comitato si è prefisso.

Unione Liberale

Il Consiglio amministrativo dell'Unione Liberale è convocato in seduta straordinaria stasera mercoledì alle ore 21 nella sede sociale, Castiglione 22 p. t.

Ancora le pensioni di guerra

Con grande compiacimento di tutte le amorevoli persone vedesi che la promossa questione su le pensioni privilegiate di guerra e sulla relativa, ancora imperfetta speciale Legge, non solo viene oggi trattata con ampiezza e competenza nei pubblici fogli, ed in particolar modo dal Comune di Bologna per opera egregia del capo ufficio di Leva sig. Amleto Danieli, come si chiarisce dalla bellissima intervista di ieri in questo indipendente giornale, ma altresì viene studiata con amore da non pochi deputati, fra i quali sono da annoverarsi gli onorevoli Rava, Bonomi, Cavazza e Di Robilant.

Non è molto che l'on. Rava mi ha scritto chè con cura studia il grave tema; che di esso con zelo tratterà nel prossimo Convegno nazionale in Roma e poscia ne parlerà con calore alla Camera. E l'on. Di Robilant mi narra che ha di già formulato il quesito al Ministro del Tesoro per sapere se Esso ritenga le disposizioni della Legge sulle pensioni privilegiate di guerra sieno applicabili alle *Madri nubili, aventi riconosciuto il proprio figlio in epoca anteriore alla guerra;* figlio che fu unico sostegno di esse, morto sul campo di battaglia. E soggiunge lo stesso on. Conte Di Robilant che alla riapertura della Camera solleverà la questione e chiederà una modificazione alla Legge in vigore.

Vivano adunque in dolce speranza quelle povere *madri nubili* cui toccò l'onorato sagrifizio di perdere i loro amatissimi figli, perchè morti con gloria sul campo di battaglia; e così pure sperino in bene tante altre persone rimaste sagrificate oltrechè nei più nobili e cari affetti negli interessi materiali a cagione di parenti rimasti mutilati o morti in guerra, chè l'Italia sarà ad essi riconoscente in giusta proporzione dei loro bisogni.

Ing. *Giuseppe Ceri.*

Esposizione di caricature

Domani sera avremo un trattenimento geniale e suggestivo. La chiarissima scrittrice «Liana» (Emilia Ascoli) viene a Bologna, dove in altre occasioni ebbe viva accoglienza, a dire le sue nuovissime Favole moderne e le Strofette potriottiche.

Sarà una serata magnifica alla quale il pubblico bolognese, ne siamo certi, accorrerà numeroso.

Università popolare
L'Ente autonomo dei consumi

Il Consiglio direttivo ha affidato a Gaetano Pinardi l'incarico di parlare questa sera (nell'aula di via Cavaliera) dell'Ente autonomo dei consumi; ed egli si è disposto a farlo in una lezione semplice e breve, chiara ed obbiettiva.

— Alle 20 lezione d'inglese della professoressa Revel ed alle 21 Scuola di stenografia del professor Valli.

— Domani sera (nell'aula di piazza Calderini) si chiude il ciclo dedicato ai grandi problemi sanitari e sociali della guerra coll'importante conferenza di Enrico Musini su i feriti di guerra, illustrata da proiezioni.

— Venerdì lezione di fisica sperimentale di Ferdinando Nigrisoli e sabato concerto di violino e piano di Massimo Sarti e Giovanni Minguzzi.

Caricature

— Ieri sera graditissima la visita all'esposizione di caricature pro-mutilati. Sebastiano Sani, seppe con la consueta brillante eloquenza, dare ai convenuti un saggio critico semplice e pregevole di quel vivace genere d'arte che, spesso, nella satira assurge a rappresentazione o ad ammonimento civile. Molti applausi.

Il Sindaco a Roma
Caro viveri e interessi cittadini

Secondo gli accordi presi nell'ultima conferenza presso il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il dottor Zanardi ha presentato oggi a S. E. Cavasola tutto quanto può essere utile alla sanzione giuridica dell'Ente autonomo dei consumi, istituzione che svolge un'opera benefica a favore dei consumatori, che aderiscono a questa forma di difesa contro il caro viveri.

L'Ente autonomo

Nella relazione resentata è degna di nota la parte che riguarda lo schema della costituzione dei detti enti. Tale schemati, redatto sotto la guida del prof. Bolaffio e specialmente per opera del segretario generale del comune avvocato Sommariva e dell'avv. Bolognesi dell'ufficio legale, è stato poi diligentamente discusso in una adunanza presieduta dal sindaco, alla quale hanno partecipato anche l'assessore Scota, il prof. Guadagnini e il cav. Romagnoli per la provincia, l'avv. Mengoli ed altri. Il progetto si compone di pochi articoli di carattere generale, che potranno servire di norma alla compilazione dello statuto-regolamento, che risponda ai bisogni ed agli interessi dei diversi ambienti, nei quali la necessità di un organo specifico di difesa dei consumatori sia vivamente reclamata.

Insieme al progetto — che i nostri lettori conoscono già — venne presentato al ministro anche lo schema dello statuto-regolamento, che dovrebbe disciplinare l'Ente di Bologna, e, insieme un prospetto finanziario, secondo il contributo dei partecipanti alla sua formazione.

L'on. Cavasola, al quale è ben noto il modo col quale è stata fatta la politica annonaria del Comune di Bologna, ha ancora una volta espresso tutta la sua simpatia per l'opera compiuta ed ha formalmente promesso di rendere note entro brevissimo tempo le sue decisioni intorno all'interessante problema.

Il sindaco ha poi trattato presso il ministero di agricoltura la questione della farina per le paste alimentari. L'Ente dei consumi osserva rigidamente il decreto luogotenenziale per il quale il pane e le paste sono fabbricate con farine di tipo unico con l'85 per cento; ma il dottor Zanardi ha invocato per le paste, nutrimento pressochè quotidiano di tutte le famiglie bolognesi, provvedimenti per fornire la città di farine adatte allo scopo. Il ministro ha dato le più ampie assicurazioni di sollecitii provvedimenti.

I postelegrafici

I portalettere e i fattorini telegrafici hanno incaricato il sindaco di esporre al ministro le loro tristi condizioni economiche e il dottor Zanardi ha accettato di buon grado l'invito e oggi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Riccio, dimostrando la necessità di provvedere in qualche modo a rendere meno dura la vita di questi umilissimi lavoratori; i provvedimenti sono indispensabili quando si pensi che a Bologna il rincaro della vita è sensibilissimo e che gli impiegati subalterni postelegrafici sono in questo momento sopraccarichi di lavoro.

L'on. Riccio ha promesso di informarsi sulle condizioni speciali di Bologna e di curarsi con amore della sorte dei suoi più modesti collaboratori.

Fra Stato e Comune

Il dottor Zanardi è stato anche ricevuto al ministero della guerra da S. E. Alfieri presso il quale si è interessato per liquidare in modo definitivo la somma dovuta dallo Stato verso il Comune di Bologna per occupazione dei locali comunali per parte delle truppe. S. E. Alfieri ha subito provveduto specialmente perchè tale somma serva per continuare l'assistenza doverosa verso le famiglie dei richiamati.

I licenziandi dell' " Aldini "

Anche le aspirazioni legittime dei licenziati dalla scuola Aldini e Valeriani hanno avuto un fervido sostenitore nel nostro sindaco, del quale sono ben note le simpatie verso la nostra florida scuola industriale.

Il dottor Zanardi ha insistito presso il comm. Zagarese capo divisione alla agricoltura, perchè sia riconosciuto il titolo ai licenziati della scuola Aldini e Valeriani e l'egregio funzionario ha già formalmente promesso di favorire il desiderio della parte più eletta della classe operaia bolognese.

Nello stesso tempo il sindaco si è interessato della nuova scuola industriale che dovrà sorgere a Bologna, come nuova affermazione del dovere di indirizzare l'insegnamento nelle scuole verso un perfezionamento tecnico, che sarà tanto utile allo sviluppo industriale del nostro paese.

L'istruttoria contro l'infanticida
di via S. Apollonia

I lettori ricordano come il 4 maggio corrente, lungo la via del Pallone, su le torbide acque del canale fu visto galleggiare il cadavere di un neonato.

Le indagini prontamente iniziate dal legato Leproni condussero all'arresto della giovane Mazzetti Bianca e della madre Maria Degli Esposti, abitante in via Sant'Apollonia.

Il giudice Balugani, incaricato dell'istruzione del processo, ha già provveduto a stabilire se la morte del neonato fosse da attribuirsi a delitto. I periti, pure riservandosi di presentare più complete conclusioni, hanno dichiarato che il bimbo nacque vivo e vitale ed hanno riscontrato sul capo tracce di trauma.

La Bianca Mazzetti, che è stata ripetutamente interrogata, si è sempre dichiarata innocente, dichiarando d'essere stata colta da improvvise doglie si che partorì senza quelle cure necessarie in tali casi. La creaturina cadendo battè il capo a terra e morì, e poichè il cadaverino, se scoperto, avrebbe dato la stura a maligni commenti nel vicinato, pensò di disfarsene gettandolo nel canale.

La versione della Bianca è confortata da quella della madre. Esse hanno nominato a loro difensore di fiducia l'avv. W. Zampa, il quale fornirà alla giustizia tutti quegli elementi che varranno a giustificare le due donne.

CRONACA D'ORO

All'Infanzia Abbandonata. — Una signora incognita ha offerto L. 100; P. E. offre L. 5; la patronessa signora Alberani-Lodi Fè Dora ha fatto dono di stoffa per vestiti. — P. E. ha offerto L. 5.

Alla Congregazione di Carità di Bologna sono state elargite L. 300 dall'on. Società « Assicurazioni Generali di Venezia » da erogarsi in elemosine ai poveri.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Per onorare la memoria della signora Letizia Micucci vedova Rossi, la famiglia Minghetti offre L. 10; il sottotenente Giovanni Minghetti L. 10 e la signora Eleonora Manfredi L. 5.

Croce Rossa

Va segnalato un altro utile e simpatico atto della « Croce Verde », la quale ha messo, per tutta la durata della guerra, a disposizione del Posto di Soccorso della « Croce Rossa » alla stazione ferroviaria un magnifico *carrello-lettiga* per il trasporto dei malati e feriti.

La consegna è stata fatta dal presidente della « Croce Verde » colonnello Salaris.

Arresti e denunzie della Squadra Mobile

La notte scorsa un pattuglione della Squadra Mobile procedette a 18 arresti di pregiudicati, vagabondi e donne da trivio, per misure di P. S.

Fra gli arrestati sono: Enrico Castelli, di Gaetano ed Ugo Cavallari, di Cesare, contravventori all'ammonizione; Gina Cassiani, fu Gregorio, di anni 22, da Pesaro, contravventrice all'ordine di sfratto. Tutti e tre sono stati tradotti alle carceri. Altre sette ragazze allegre sono state denunziate per adescamento.

La sorpresa di un bottegaio

Ieri mattina alle ore 5.30 certo Vincenzo Zanarini, che abita in via Pratello 42, si accorse che un ragazzo gli aveva risparmiato... d'aprire bottega. Il Zanarini acciuffò il ragazzo, che stava frugando nel cassetto del banco; ma il ladruncolo potè fuggire.

Il Commissariato di Ponente ha potuto identificare lo scassinatore che s'era impadronito di poche lire in danno del Zanarini.

Mobiletti Sopramobili. *Sabbadini*, Carbonesi 1

Programma eccezionale al Cine Fulgor
a prezzi normali

I terrori della Jungla, dramma in due parti straordinariamente interessante per le impressionanti visioni della jungla selvaggia colle sue belve terribili scorazzanti nella meravigliosa flora. Seguirà:

Gigetta e i suoi angeli custodi

Brillantissima commedia in 3 atti che non ha bisogno di réclame: basti dire che vi agisce la « beniamina » del pubblico bolognese signorina Gigetta Morano.

GRAN CHIC

SONO I VESTITINI IN TELA E STOFFA LANA già confezionati per Bambini e Giovanetti da L. 3,75 a L. 30. Chiedere Catalogo alla **SARTORIA CARLO AMBROSI** (2 Torri). **BOLOGNA.**

"Cabiria,,

Siamo finalmente alle tanto attese rappresentazioni di questo capolavoro dannunziano.

Da oggi, i due saloni del Cinematografo « Bios » accoglieranno il pubblico ansioso di vedere; ed il legittimo suo desiderio sarà soddisfatto, con lo assistere ad uno spettacolo senza pari: ad uno spettacolo che ha già entusiasmato i pubblici di Roma, di Torino, di Milano, di Napoli ecc., e di cui hanno largamente parlato — con alate parole di ammirazione — i giornali di quelle grandi città, ed i più reputati scrittori di cose teatrali.

L'azione di questa tragedia, o, come l'ha chiamata il suo Autore, « visione storica », si divide in cinque episodi, di cui il primo ha il suo ambiente in Sicilia alle falde dell'Etna, e il secondo presso il tempio del dio Moloch a Cartagine; mentre degli altri tre episodi non è unico il luogo dell'azione, ma tutti — giusta un alto nesso logico ed ideale, con un crescendo incessante d'interesse e di commozione — concorrono allo svolgimento di una sublime storia di amori e di eroismi, imperniata attorno ai casi avventurosi della dolce Cabiria.

Il godimento del pubblico, che sarebbe già largamente assicurato da questa superba creazione dell'intellettuale Poeta, sarà anche maggiormente per la bella musica, composta appositamente da illustre maestro, la quale, accompagnando esattamente lo svolgersi della ammirevole film, verrà eseguita da una scelta orchestra.

Tribunale Penale di Bologna

Il processo contro il cav. Boselli

Le contestazioni

L'interesse del pubblico per questo processo cresce di giorno in giorno. La sala d'udienza è già affollatissima prima che venga introdotto il cav. Boselli.

Il Presidente prosegue la lettura degli innumerevoli documenti e quando è finita, a proposito del libretto delle 53 mila lire di spettanza della signora Alessandri, il cav. Boselli fa rilevare che fin dal 30 Marzo 1915 invitò, a mezzo dell'usciere, i parenti della signora a ritirare i valori da lui custoditi.

Avv. Mastellari — Ciò dimostra che Boselli aveva già in animo di sottrarre o di impegnare quel libretto di 53 mila lire che poscia fu lasciato momentaneamente in deposito presso il signor Genovesi!

Il Presidente legge alcune ricevute da cui risulta che il Boselli aveva dei conti sospesi con il Garosi, marito dell'interdetta Maria Casanova, il cui libretto fu lasciato in deposito al negoziante Boni pel pagamento della cambiale di lire 125.

Boselli — Questa è la dimostrazione che io potevo, se volevo, servirmi del denaro depositato su quel libretto!

Il Presidente legge i documenti relativi all'appropriazione delle L. 55 spedite da Rachele Ressani in pagamento di multa, e il Boselli, a tal lettura chiede che si tenga pur presente la lettera che gli fu rinvenuta in tasca al momento dell'arresto e diretta all'Intendente di finanza per la definizione della pratica, spiegando che appena avesse ricevuto l'ordine di versamento l'avrebbe fatto senza altro indugio.

P. M. — Ma dove sono ora le 55 lire?

Boselli — Il mio difensore presenterà il rendiconto delle spese d'ufficio, dal quale risulta che io, nel mio disordine, ho speso 1500 lire senza che ancora ne abbia ricevuto rimborso perchè i documenti di appoggio andarono smarriti. Si figuri, signor Presidente, se avevo voglia di correr dietro alle 55 lire della multa della Ressani!!..

P. M. — Faccio notare al Tribunale che il vaglia fu riscosso dal Boselli senza il visto del Procuratore del Re.

Boselli — Ma tutti i vaglia che arrivano alla Procura del Re non sono vistati che dagli impiegati di segreteria. Sempre si è usato così, fin da quando non ero io il segretario.

P. M. — Non diciamo questo. Adesso tutti i vaglia vengono sottoposti al visto del Procuratore del Re.

Avv. Mastellari — Adesso! Ma siamo al 16 maggio 1916, oggi. Prima, le cose andavano diversamente.

E terminate così le contestazioni si passa all'esame di quell'Orlandini Napoleone che per amore dell'eredità perdè la libertà.

L'erede di Salonicco

L'Orlandini viene condotto fra i carabinieri davanti al Tribunale e rende speditamente la sua deposizione.

— Nel 1912 mi trovavo a Salonicco — narra l'Orlandini — quando mi giunse notizia della morte di mio fratello Cesare avvenuta a Rio Janeiro. Essendo io fra gli eredi, abbandonai il mio rifugio e men venni a Bologna per ricevere la mia parte d'eredità. Mi diressi al cav. Boselli il quale mi spiegò quali atti fossero necessari per venirne in possesso, e poichè compresi che molto tempo sarebbe trascorso per la liquidazione definitiva, varcai di nuovo la frontiera e attesi all'estero il momento felice in cui avrei intascato le 25 mila lire che mi spettavano. Però visto che si andava un po' troppo per le lunghe, nel giugno 1915 tornai nuovamente a Bologna e al Boselli richiesi la mia quota di eredità. Il Boselli alla mia richiesta divenne un po' d'ogni colore....

Presidente — Capiste che i vostri denari non c'erano più?

Orlandini — Veramente pensai che Boselli avesse smarrito i documenti. Avemmo poi vari colloqui nello studio dell'avv. Ghillini. Il Boselli affermava che la somma si trovava depositata alla Cassa Depositi e Prestiti e si fissò un appuntamento per la consegna di essa. Ma proprio il giorno avanti appresi dai giornali che il cav. Boselli era stato arrestato, e io non ho avuto più nulla.

Avv. Mastellari — Sa, ella, che Boselli conoscesse la sua condizione di latitante?

Orlandini — Non me ne ha mai parlato.

Avv. Mastellari — E non conobbe la vera sorte toccata alle 25 mila lire di sua spettanza?

Orlandini — Soltanto in ultimo appresi la verità!

Boselli — Ma non ricorda, signor Orlandini che l'avv. Ghillini le confessò, me presente, che la lire 25 mila al momento non c'erano?

Avv. Mastellari — Cav. Boselli, non insista in queste domande. L'Orlandini ha una vertenza con lo Stato pel rimborso delle lire 25 mila e non può dire cose che lo pregiudichino!

L'esame dell'ereditiero due volte disgraziato, è terminato. Il Presidente lo congeda dicendogli: Lei è in libertà.

L'Orlandini crede che il Presidente gli ridoni la libertà agognata e giulivo fa per infilare la porta tra la meraviglia dei carabinieri, ma il Conte Rasponi soggiunge con la solita amabilità: Almeno per questa causa....

Il pubblico ride; l'Orlandini piega la testa confuso e ritorna tra i carabinieri. Una disillusione di più nella sua vita.

Piccoli espedienti

Viene poi Valentini Luigia, madre della minorenne Rosa Hungar a cui favore il Boselli avrebbe dovuto depositare lire 6800 in un libretto vincolato del Monte di Pietà, somma anch'essa proveniente da successione all'estero.

La Valentini narra delle molte insistenze presso il Boselli e delle numerose ascensioni all'ultimo piano di palazzo Bacciocchi per poter ottenere il libretto della figliuola. Finalmente il 27 marzo 1913 il cav. Boselli redasse e le fece firmare un verbale in cui si diceva che le consegnava il libretto, ma di fatto non ebbe nulla. Quel libretto le fu poi consegnato l'8 maggio successivo.

Gilli Cleopatra, madre di altra minorenne che ereditò lire 289, narra pur essa le lunghe peregrinazioni per i corridoi della R. Procura allo scopo di avere dal Boselli il libretto con la somma. Le fu risposto sempre che dovevano esperirsi lunghe pratiche e l'8 marzo 1915 finalmente ricevette il tanto desiderato libretto.

P. M. — Ella dunque riuscì ad avere la quota spettante a sua figlia quando minacciò di ricorrere alla Procura Generale?

Gilli — Siccome i denari non si riscuotevano mai e in famiglia ce n'era bisogno, allo scopo di far sollecitare il Boselli mi dirigevo un giorno alla Procura Generale. Il Boselli, che mi vide, mi chiamò e m'invitò a tornare indietro chè l'indomani avrei ricevuto il mio denaro. E così fu.

Roncagli Cleto — Ereditò anch'egli da parte di Fausto Muzzi, ma essendo egli analfabeta, fu rilasciato mandato generale al Boselli. Da questi doveva ricevere delle cartelle di rendita, ma non le ebbe perchè proprio il giorno innanzi a quello stabilito per la consegna il Boselli fu arrestato.

Roncagli Achille depone come il precedente, narrando che il Boselli rimandava sempre la consegna delle cartelle da una settimana all'altra.

Boselli — Ma sono sempre stato pronto a dare il resoconto della mia gestione!

P. M. — E perchè, appena riscossi i denari, non li consegnò a gli aventi diritto?

Boselli — Perchè molte erano le pratiche da esaurire: estinguere il passivo ereditario, investire in cartelle le somme e tante altre.

P. M. — Ma perchè si preoccupava di fare investimenti, invece di consegnare senz'altro il denaro?

Boselli — Per avere un maggiore interesse: così facendo del resto mi avvalevo della facoltà datami col mandato!

Roncagli — Io so soltanto che non sono mai riuscito ad avere i miei denari.

Borelli Giuseppe, coerede dei precedenti, depone che dal Boselli ebbe delle piccole somme per interessi, ma del capitale non ha mai saputo nulla.

Un prestito vistoso

Al Boselli si fa carico, fra l'altro, di aver truffato 20 mila lire a Prospero Genovesi. Ora sentiamo questi che depone su tale circostanza.

— Nel mio studio in via Drapperie — narra il Genovesi — si presentò un giorno il mio amico Boselli, chiedendomi un prestito di 20 mila lire. Io non disponevo sul momento della somma richiesta, e ritenendo il Boselli un galantuomo, lo condussi con me alla Banca Commerciale, ove, mediante rilascio di effetti cambiarii, ottenni le 20 mila lire. Il Boselli, a titolo di deposito, mi consegnò un libretto di lire 53 mila.

Presidente — E alla scadenza, che cosa avvenne?

Genovesi — Boselli non pagò un centesimo, ed io sborsai per lui ventun buoni da mille!...

Presidente — Sì, ma avevate con voi il libretto di 53 mila lire!

Genovesi — Non avevo più neppur quello perchè Boselli lo ritirò dicendo che doveva prelevare le 20 mila lire. Mi lasciò in vece del libretto delle cartelle di rendita, facendomi intendere che era comproprietario od amministratore delle somme portate da quelle cartelle.

Presidente — Sicchè vi rimasero come garanzia le cartelle?

Genovesi — Sì, ma mi fu detto che esse non avevano alcun valore perchè non intestate al cav. Boselli. Capii che non c'era più nulla da fare, e quando fu iniziato il processo contro Boselli portai al giudice le cartelle per non avere noie.

Giudice Ricci — Ma quel libretto lei lo accettò come pegno?

Genovesi — Io non lo chiesi: Boselli me lo offrì ed io lo accettai senza riflettere se fosse o no valevole. Avevo fiducia del Boselli e anche senza la consegna di quel libretto, avrei ugualmente fatto l'operazione.

Presidente — Sicchè le 20 mila lire furono da voi date al Boselli sulla parola.

Genovesi — Precisamente, sulla parola.

Poi viene sentito Bolognesi Alfredo che racconta d'aver consegnato al Boselli un atto da legalizzare senza che riuscisse a riaverlo in restituzione.

Le anomalie del cav. Boselli

Due testi vengono esaminati su certe forme di anomalia cui era soggetto il Boselli all'epoca della sua giovinezza.

Il *Dott. Gherardini Filiberto*, medico all'ufficio d'igiene, depone d'aver appreso da due suoi colleghi, che il Boselli da giovane andava spesso soggetto a convulsioni.

In questa circostanza depone più particolarmente il *Prof. Ravaglia Giuseppe*. Era egli sostituto del prof. Putti, medico della famiglia Boselli, e quando il Putti era impedito, era egli che visitava i Boselli. Silvio andava soggetto a veri accessi epilettici. Egli stesso controllò e presenziò tali attacchi e verificò che avevano tutti i caratteri di fenomeni epilettici, compresa la schiuma alla bocca. Tali convulsioni il Boselli ebbe fino all'età di 18 anni, poi andarono scemando fino a cessare completamente.

Il Boselli aveva grande disposizione per lo studio, ma furono il teste medesimo e il prof. Putti che lo consigliarono di tralasciare, a causa della sua salute non buona.

Così viene chiusa la prima parte del lungo testimoniale che verrà oggi alle nove proseguito.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Il profumo del peccato
Paradosso sessuale in tre atti di Stear Gipsy

La letteratura teatrale, già così ricca e svariata, allarga ogni giorno più il genere de' suoi prodotti; almeno in apparenza. Non si chiamano più tragedie, o drammi, o commedie, o farse, certi lavori che vediamo sulle scene, ma prendono spesso nome dal loro contenuto, dalle intenzioni fisiopsicologiche, o filosofiche, o teologiche, che hanno animato la penna dei loro autori. Se la cosa piacerà, il sistema sarà applicato anche ai vecchi e più noti lavori e così avremo ad esempio: *Amleto*, passeggiata in un manicomio in cinque atti; *La morte civile*, esperimento d'avvelenamento per stricnina, in cinque atti; *I tessitori*, sciopero in sei atti; *La signora dalle camelie*, effetti pratici della tubercolosi, in cinque atti; *La moglie ideale*, fabbrica di corna in 3 atti; e così di seguito, con una varietà allegra di temi che darà da pensare non poco al pubblico.

L'autore del *Profumo del peccato*, non è inglese, ma un nostro egregio collega, che ricorse al solito trucco della paternità straniera del lavoro, per trovare facile accoglienza presso i capocomici. Cosa che non torna certo ad onore della perspicacia di certi dirigenti di compagnie. E chiamò *paradosso sessuale* il suo lavoro che noi chiameremo — per rimanere modestamente nel cerchio delle più elementari regole dell'arte drammatica — commedia brillante in 3 atti. Arieggia la *pochade* francese nel tema, nello svolgimento, nella forma del dialogo; e di inglese non ha che i nomi dei personaggi.

Il nostro pubblico l'ha ascoltata con interesse, si è divertito ed ha applaudito. Come nel *Germoglio* del Feydeau, anche qui abbiamo un giovinetto alle sue prime armi. E' Giorgio Russel un ventenne, tenuto dalla madre lontano dal peccato, dalla vita e che riesce appunto per questo di eccitamento al sesso debole, che se lo contende, vero profumo del peccato, come una cosa proibita.

La vedova Giulia Clipton, quando aveva il marito, durante un viaggio in ferrovia, per errore credendo di rientrare nello scompartimento ove il marito dormiva, entrò in quello ove trovavasi un giovane, che tranquillamente davanti a una dedizione molto spontanea fece la parte che gli spettava. Accortasi dell'errore, ora che è vedova, si dà alla ricerca dell'uomo seduttore per forza. E crede di ravvisarlo in Giorgio Russel, il quale però si mostra sempre negativo, nella sua apparente innocenza. Essa lo ama, lo segue con curiosità sulla spiaggia del mare, ma si trova di fronte a un altra donna, una maritata, che è pure presa dal profumo del peccato. Le due donne, di notte, penetrano nella stanza del giovinetto, all'albergo, e si contendono la preda; e il povero Giorgio è costretto a chiamare sua madre, che mette fine al piccante incidente con la sua autorità.

All'ultimo atto Giorgio ha sposato la vedova Giulia e terminata la cerimonia si trovano per la prima volta soli. Giulia, cui è rimasta dell'avventura del treno, una boccetta d'acqua di fior d'arancio, offertale dallo sconosciuto seduttore, osserva la borsa da **toilette** del marito e trova che vi manca appunto la famosa boccetta. E' lui, è Giorgio l'uomo cui si è data. E il piccolo seduttore finalmente confessa; e così ora comincerà a contare la serie dei suoi baci dall'incontro involontario sul treno.

Dato il tema, era facile scivolare sul terreno spinoso. Invece l'autore ha saputo mantenersi sempre in una elegante, signorile e corretta situazione. E qui sta il suo maggior merito. Le graziose vespe che volano attorno al fiore proibito, non pungono mai; ronzano allegramente in un meriggio di sole, nell'attesa di posarsi, disturbate da occhi indiscreti. La commedia diverte e non chiediamo di più al paradosso.

L'interpretazione è stata assai lodevole per parte della Bondi, della Bardazzi-Beltramo, della De Sanctis, del Zanuccoli e della Cocco.

Questa sera, ultima recita della compagnia, spettacolo in onore di Leo Orlandini con *Demi-monde* del Dumas. All'artista valente i migliori omaggi nostri e del pubblico.

gace.

TEATRO APOLLO

Anche questa sera avremo un interessante e variato programma con la spagnola Manola Gaditana, la Noris, la De Marini, le sorelle Prosper e Olier, l'Herman e altri numeri divertenti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Bondi-Orlandini. Ore 20,45: *Demi monde.*

TEATRO APOLLO. — Norina Noris, Sorelle Prosper, Ester De Marin, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6: *La rugiada di sangue*, dramma.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Cabiria*, di Gabriele D'Annunzio.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *I terrori della Jungla*, dramma. — *Gigetta e i suoi angeli custodi*, commedia.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Colpa o mistero?*

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La portatrice di pane.*

Nuovi arresti a Pisa
per i brogli in danno della contessa Dal Borgo

(Per telegrafo al « Carlino »)

PISA 16, ore 24. — Dietro mandato di cattura, questa autorità giudiziaria ha fatto arrestare i commercianti Lorenzo Ferri e Icilio Bini, designati scontisti delle cambiali della contessa Dal Borgo. Si è pure arrestato a Lucca e qui tradotto l'ingegner Francesco Ragghianti, perito nel mutuo concesso alla contessa.

Prigionieri austriaci visitati da un delegato del Papa

SASSARI, 16 — Oggi il vescovo di Sassari, mons. Cassani, si è recato all'Asinara per visitare i prigionieri austriaci quale delegato del Papa.

Egli ha colto questa occasione per benedire la chiesa che i prigionieri hanno costruito nelle vicinanze della Reale.

Ai prigionieri il Papa ha inviato sigarette.

Ieri alle 17.30 cessava di vivere dopo aver ricevuti i conforti della Religione ed una speciale benedizione del Santo Padre, la Signora

MARIANNA CAVAZZA

I nipoti e pronipoti **CAVAZZA, BRUNELLI** e **CASONI** addolorati partecipano il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo domani (giovedì) alle ore 10.30 nella chiesa priorale di S. M. Maddalena in via Zamboni.

Per espresso desiderio della cara Defunta si prega di non inviare fiori.

ULTIME NOTIZIE

Il bollettino francese delle 23
Attacco tedesco respinto
presso la quota 304

PARIGI 16, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne un distaccamento nemico che tentava di sorprendere un nostro piccolo posto nella regione della collina di Le Mesnil è stato respinto a colpi di granate. In Argonne lotta di artiglieria abbastanza attiva nei settori del Four de Paris, di Courtes Chaussées e di Vauquois.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo della regione del bosco di Avocourt, della quota 304 e del Mort Homme. Un tentativo di attacco delle nostre posizioni ad ovest della quota 304 è stato respinto dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa ed in Woevre alcune raffiche di artiglieria. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. (Stefani).

La Germania tasterebbe il terreno
per addivenire alla pace

(Per telefono al «Carlino»)

Dicerie americane

LONDRA 16, sera (M. P.) — Le voci di pace poste in giro da emissari tedeschi in America accennevano già a sfumare. Ora, assistiamo ad una ripresa. Cablogrammi da New York riferiscono stamane che il corrispondente del «New York Times» da Berlino manda al proprio giornale un lungo dispaccio concernente il supposto desiderio di pace che prevarrebbe colà. La sostanza del dispaccio si riassume nelle seguenti dichiarazioni ad una personalità politica tedesca:

— Il desiderio di pace è così forte tra la massa di tutti i paesi belligeranti che, qualora Wilson offrisse i suoi buoni uffici di intermediario, nessun governo, neppure quello inglese, oserebbe arrischiare di sfidare l'opinione pubblica interna e la condanna morale del mondo intero rispondendo di no.

Il corrispondente aggiunge che ora in Germania non si parla più della eventualità di una rottura coll'America, ma i tedeschi si pongono invece la questione: quando terminerà la guerra?

Le possibilità che Wilson si presti ad un'opera di mediazione vengono messe in luce con crescente interesse per tutta la Germania e l'opinione più diffusa tra i tedeschi è che la pace si concluderà nell'autunno prossimo, dopo un inevitabile insuccesso dell'offensiva degli alleati.

Tutti i corrispondenti inglesi da New York riferiscono questa pubblicazione senza commenti, ma è chiaro che essa tende ad indurre Wilson a muoversi.

Alla Casa Bianca però si nega che Wilson possa, per ora, proporsi di offrire i suoi servigi di intermediario. Egli non si muoverà sino a che non gli risulterà che un passo simile riesca accettabile ad entrambe le parti belligeranti, mentre sinora dalle capitali alleate Wilson riceve solo il referto che gli alleati intendono andare sino in fondo e non concludere la pace se non alle condizioni che essi imporranno e che la Germania dovrà senz'altro accettare. Sino adesso, d'altronde, la stessa Germania non ha fatto alcuna decisa e definitiva mossa presso Wilson o presso qualche altra autorità neutrale nel senso della pace. Sono avvenuti soltanto degli assaggi alla larga, indiretti, per interposta persona e molto grossolani. Vi sono però a Wasington taluni personaggi che, pure non essendo emissari tedeschi, tentano di spingere Wilson a muoversi ad ogni modo e secondo un cablogramma del «Times» uno di costoro è Bryan, il quale proclama che se Wilson prendesse la coraggiosa iniziativa della pace, non importa con quale successo, si assicurerebbe la rielezione presidenziale a notevole maggioranza.

Viene pure riferito da New York che è giunto colà, di ritorno dalla visita in Europa, il noto finanziere Hill che conferì coi membri del gabinetto inglese. Fu ospite del Re Alberto in Fiandra e viaggiò anche in Germania. La sua opinione, dichiarata in una intervista, è che la Germania è ormai battuta e che la pace giungerà di sorpresa, come giunse la guerra. Non ci potrà essere, secondo lui, un'altra campagna invernale, giacchè le condizioni finanziarie ed economiche impediranno alla Germania di affrontarla. Tra l'altro il prossimo raccolto tedesco per varie ragioni riuscirà inferiore del 40 per cento al normale.

Qui a Londra, naturalmente, le manovre pacifiste d'America e gli oroscopi di sollecita fine della guerra vengono accolti con filosofica diffidenza e con attese di mosse definite da parte della Germania se essa entra davvero nel periodo della resipiscenza. Ciò che Grey dichiarò nell'intervista col *Chicago Daily News*, rappresenta lo stato d'animo prevalente quassù. Una infinitesimale minoranza pacifica si arrabatta a diffondere le sue vedute. Anzi l'*Evening News* rileva oggi l'esistenza di una lega per la pace mediante negoziati, la quale ha aperto gli uffici a Londra diffondendo opuscoli pacifisti e cercando di ottenere la firma per una petizione al governo nel senso dell'apertura di trattative. Senonchè, per quanto la lega — secondo il *Daily News* — sembri provvista di larghi fondi, essa costituisce però di fronte alla massa un fenomeno in realtà trascurabile come diversi altri della stessa natura.

Il *Central News* da Washington afferma che Wilson e Lansing stanno considerando una risposta alle recenti comunicazioni del papa circa la pace.

Una nuova protesta del governo belga
contro la Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. P.) — Il governo belga ha inviato al governo spagnuolo, i cui agenti diplomatici si assunsero la difesa degli interessi belgi presso le autorità tedesche, una nota con cui protestano energicamente per la chiamata sotto le armi dei giovani belgi che abitano in Germania da più di tre anni.

La nota è stata inviata pure al governo degli Stati Uniti e venne comunicata, a titolo di semplice informazione, ai governi dei paesi neutrali.

Giornali tedeschi in collera con Grey

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — Le dichiarazioni fatte da Sir Grey ad un giornalista americano sono commentate dalla stampa tedesca piuttosto con ira.

« Sono idee fisse — scrive il *Lokal Anzeiger* — idee fisse condivise da Grey e dai suoi colleghi: militarismo prussiano, proposito della Prussia di dominare il mondo, ripugnanza della Prussia ad una soluzione pacifica. Dalle parole di Grey risulta una completa ignoranza della storia dell'ultimo secolo ed una povertà di intelletto ed una ignoranza così completa dello spirito tedesco che bisognerebbe rinunziare per sempre al pensiero di convertire questi uomini che non parlano che la loro lingua.

Il giornale dice quindi che la Germania fu spinta alla guerra dai suoi nemici e opina che Grey abbia sperato di buttare la democrazia tedesca contro il militarismo tedesco, tentativo che — dice — appare vano giacchè al Reichstag solo venti deputati sembrarono disposti a fare una pace su per giù come desiderano gli uomini di stato inglesi. Sta bene che Grey ha detto che non vuole distruggere una libera Germania ma perchè gli si prestasse fede avrebbe dovuto aggiungere di volere una Germania forte. La Germania deve essere forte non per attaccare ma per difendersi. Lungi dal voler dominare il mondo, per quarantacinque anni noi guardammo senza invidia tutti i popoli europei aumentare i loro possessi con guerre sanguinose nonostante la nostra forza che i nemici incominciano a sentire. Partecipammo a conferenze ove trovammo contro di noi la stessa coalizione che oggi ci contrasta sui campi di battaglia».

Più timido il commento della *Vossische Zeitung*. Sir Grey — dice — afferma di voler solo propugnare la causa serba e del Belgio e di distruzione del militarismo prussiano. Ciò che pensa il governo tedesco di queste chiacchiere lo à detto recentemente il sig. Bethmann Hollwegg nel suo discorso.

Le *Muenchener Neuesten Nachrichten* gettano la colpa della guerra sul Regno Unito e dopo aver rifatto la storia che condusse alla guerra coi soliti sofismi, il giornale tedesco aggiunge: Quanto all'accenno fatto alla democrazia tedesca i ministri inglesi dovrebbero sapere che popolo e governo procedono di comune accordo come popolo ed esercito. Il giornale trova poi strano che Grey abbia dimenticato di parlare della Alsazia Lorena come del problema orientale.

Le insidie tedesche
contro inglesi e francesi in Oriente

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, notte (M. G.). — *Tutti i procedimenti più insidiosi ed immorali sono usati per la propaganda tedesca in Oriente.*

« I giornali inglesi — dice il Matin *— hanno pubblicato dei manifesti diretti agli indiani e stampati a Shangai e proclami diretti ai senussi stampati a Costantinopoli. Non bisogna credere poi che i nostri nemici siano inattivi nelle nostre possessioni e nelle colonie dell'Africa del Nord e del Marocco.*

Malgrado la vigilanza delle autorità militari e la collaborazione amichevole del governo sceriffiano, grossi pacchi di manifesti, contenenti grossolane e perfide invenzioni, vengono mandati all'interno del paese, coll'aiuto di abitanti di Tangeri e anche attraverso la zona di influenza spagnuola. Ecco uno di tali documenti:

« Non c'è che un solo Dio; Maometto è il suo profeta. E' un sacrosanto dovere per i musulmani purificare il loro suolo e liberarlo dalla presenza contaminata dei nemici. Per questo, il sangue di tutti i francesi deve essere sparso. E' obbligatorio per i musulmani di uccidere i francesi e gli inglesi.

Questa nobile parola non è nostra, è quella dello sceriffo della moschea. Che Iddio sia soddisfatto di lui. Che il signore copra di tutte le sue benedizioni il nostro Signore e maestro Mohammed e i membri della sua famiglia. Voi tutti sapete, o musulmani, che gli inglesi, francesi e gli italiani hanno tratto profitto sino da oggi delle vostre intestine divisioni e che hanno eccitato i musulmani contro i musulmani, loro ordinando d'uccidere i loro fratelli in Maometto. E' per questo che essi hanno occupato il Mogherb, l'Algeria, la Tunisia, l'Egitto e le Indie.

Ora il momento è venuto, musulmani. E' ora che impariate a conoscere i sentimenti nascosti e l'astuzia dei francesi e degli inglesi. I musulmani sanno che la bandiera dei musulmani è quella dell'inviato di Dio, che Dio gli dia la salute e lo copra di ogni sua benedizione. Questo nobile emblema è conservato dal sultano ottomano che ne ha la custodia. Oggi, il custode del vessillo verde del profeta reclama la guerra santa e vi grida: « O fratelli mussulmani, il momento della liberazione è venuto. Alzatevi e camminate lungo la via del Signore. Liberatevi! Noi abbiamo concluso un patto d'alleanza colla grande nazione tedesca per distruggere i nostri nemici francesi ed inglesi.

Il Mufti Malekita della città del profeta — che Dio gli dia la benedizione delle sue grazie! — ha detto: che colui che concede il suo aiuto ai francesi ed agli inglesi rinnega la religione islamica, che Dio l'annienti il giorno del giudizio universale, insieme ai colpevoli di magia; che la triplice maledizione di Dio sia su coloro che aiutano i francesi e gl'Inglesi. Possano la mia vita, la vita di mio padre, quella di mia madre, essere la causa della tua felicità, o inviato di Dio. Se veramente l'amore del profeta — che Dio lo copra della sua benedizione e gli dia salute — è veramente nei vostri cuori, affiggete questo avviso ai muri della moschea.

L'Austria-Ungheria
ha speso per la guerra 24 miliardi

ZURIGO 16, notte — Si ha da Budapest che il deputato Hantos in una conferenza ha detto che le spese della guerra della monarchia ascesero finora a 24 miliardi, di cui oltre otto a carico dell'Ungheria. Gli interessi del debito pubblico ungherese aumentarono del 130 per cento. Dei debiti fatti per le spese di guerra l'Ungheria consolidò 4300 milioni in merce e nel prestito di guerra. Nel nuovo prestito si consolideranno altri 1800 milioni. Il resto delle spese a cui il governo deve fare fronte saranno coperte con l'imposta di guerra di cui parte fu già applicata. Un'altra lo sarà dopo la pace. (Stefani)

Fra Messico e Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — Un telegramma da Washington al *New York Herald* annuncia il ritorno dalla frontiera messicana del generale Scott il quale dichiara che la situazione permette ancora di conservare qualche speranza.

La seconda giornata
del processo Casement a Londra
L'odissea del traditore raccontata dai testi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera. — La Corte di poliziazia di Bow Street era affollatissima anche stamane per la ripresa del dibattimento Casement. Il pubblico che era riuscito a prendervi posto dopo snervanti ore di attesa, aveva un aspetto cosmopolita.

Casement e i suoi complici mantennero alla sbarra lo stesso contegno di ieri. L'udienza però non ha presentato alcuno spunto drammatico. E' stata interamente occupata da una sfilata di testimoni irlandesi gente litoranea e gendarmi locali che hanno fornito gli anelli dell'odissea di Casement, dal momento dell'arresto a Tralee a quello del trasporto a Londra il 23 scorso aprile.

Per sommi capi le circostanze dell'arresto sono già note e le testimonianze non hanno fatto che confermare le linee generali. Dai racconti fatti al dibattimento sono però emersi dettagli ignorati esposti da pescatori, da contadini, da guardie campestri, financo da ragazzetti della spiaggia. Casement quando fu scoperto giaceva in una bassura fra i ruderi di un antico forte, ai limiti delle sabbie dell'Atlantico. Due guardie campestri che lo sorpresero improvvisamente lo interpellarono, mentre uno di esse lo colpiva con la carabina. Casement, avviluppato in un pastrano verdestro, con a tracolla un sacco da viaggio, levò il capo dal terriccio, sorrise ironicamente dicendo: Bella maniera di trattare un turista inglese. Abbassate pure la carabina, non voglio far male ad alcuno. Egli diede un nome falso spacciandosi per autore. La sua ultima opera era la vita di un santo, San Bernardo. Disgrazia volle però che le guardie rinvenissero là presso una valigia mezzo sotterrata contenente 900 cartucce di revolver e un pastrano in tasca nel quale trovarono un biglietto ferroviario Berlino-Wilhelmshaven e un cartoccio di autentici salsicciotti tedeschi.

Dichiarato in arresto, non aprì più bocca. Durante il suo breve soggiorno alla stazione di polizia di Tralee sembra abbia potuto vedere un sacerdote al quale solo rivelò la sua vera identità ostinandosi a nasconderla agli altri, benchè invano.

L'arresto era avvenuto il 21 aprile. Il 22 un sergente di polizia irlandese con parecchi agenti accompagnava l'arrestato a Dublino in treno ordinario. Durante la fermata alla stazione di Killarney il capo della polizia generale si affacciò allo sportello e disse a Casement: Avete sentito che cosa accadde a due giovani presso Puck? Piombarono con l'automobile da un ponte e annegarono. Erano i due Sinn Feiners che avevano atteso nelle vicinanze di Tralee lo sbarco di Casement. Ripartito il treno, Casement scoppiò in singhiozzi e alla fine disse: Poveri ragazzi: Erano là per me. Erano due buoni irlandesi. Poi si chiuse di nuovo nel silenzio.

Il dibattimento continuerà domani.

Si riparla del caso Liebchnekt

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — Il caso Liebchnekt non è ancora definito: se ne riparlerà alla Dieta prussiana. La frazione socialista presenterà il caso alla prima seduta della Dieta, domandando la sospensione della carcerazione di Liebknecht. Sembra anche che qualche deputato liberale del Reichstag sia pentito di avere aiutato col suo voto ad ammazzare il diritto della immunità parlamentare.

Tanto più — scrive il *Tageblatt* — che il principio non è una bagattella, ma una faccenda enormemente grave. Liebknecht non appare neppure a noi, uno spirito eroico. Giudicandolo bene Liebknecht non procede per una via forte e sicura, ma è come un fanciullo. I suoi discorsi sono sconsiderati. Avremmo fatto bene a non accogliere le sue interruzioni al discorso del Cancelliere. Ma il principio della immunità — conclude il giornale — appartiene alle poche garanzie contro la ingerenza dei poteri, e non deve essere abbandonata ad alcun patto e ora meno che mai ».

Patriottismo e attività italiana
nell'Argentina

BUENOS AIRES 16. — (A. A.) *Si preparano festose onoranze al fondatore del grande giornale italiano dell'Argentina, la* Patria degl'Italiani, *comm.* Cittadini. *Si è scelto per la cerimonia il giorno 24 corrente, anniversario della nostra guerra.*

L'anniversario sarà celebrato solennemente. Vi ha aderito entusiasticamente l'intera colonia italiana, molte personalità argentine, i giornalisti bonearensi. Il ministro italiano Cobianchi presiederà al grande spettacolo che verrà dato al Coliseo. Vi parteciperanno artisti della Scala di Milano che si trovano qui e quelli della compagnia Caramba Scognamiglio.

Si ha da Rosario che la Società Pro Cultura di quella città à deciso di organizzare esposizioni biennali di arte italiana.

Per aver maggior carbone
e trasportarlo a minor prezzo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera. — Secondo il *Times* gli armatori inglesi hanno deciso di appoggiare l'imposizione dei noli massimi da parte del governo per agevolare almeno in parte, la situazione relativa ai trasporti marittimi. Il progetto di fissare le tariffe massime era notoriamente allo studio da lungo tempo ed attualmente sta per venire applicato ai trasporti di carbone per la Francia. Gli armatori — secondo il *Times* — sono del parlare che le restrizioni imposte ai noli carboniferi per la Francia vengano estese a quelli per altre nazioni alleate. I problema però non è semplice come i giornali hanno prospettato. Frattanto, secondo il *Central News* ha da Cardiff che il ministro Runciman, assistata la questione dei noli, sta cercando di ottenere il ribasso del prezzo del carbone da parte dei padroni delle miniere che nelle ultime settimane sono venuti rialzandolo. Dal canto loro, i proprietari delle miniere stanno conferendo con la federazione dei minatori allo scopo di ottenere una maggiore produzione dell'attuale che sembra insufficente. M. P.

La nazionalità di Sarah Bernardt

PARIGI 16, notte (D. R.) — Nessuno sapeva che Sarah Bernardt non fosse pura francese. La cosa è rivelata da una laconica notizia pubblicata dai giornali annunziante che la grande attrice, che in seguito al suo matrimonio con certo Damala morto 25 anni fa era divenuta di nazionalità greca, è reintegrata oggi nella qualità di francese.

L'Italia ha nel Trentino e sull'Isonzo
forze sufficienti

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, sera. — Il corrispondente da Roma del «Journal de Genève» occupandosi delle voci di una grande offensiva austriaca verso il Trentino scrive:

Che vi ha di vero in queste informazioni? Gli avvenimenti ce lo diranno presto, ma il fatto che la censura italiana ne ha autorizzata la pubblicazione prova che le autorità militari italiane non nutrono inquietudine alcuna sull'eventuale risultato di questa azione. Non soltanto gli italiani dispongono nel Trentino e sull'Isonzo delle forze sufficenti per spezzare l'offensiva nemica e tagliar corto ai progetti di invasione dell'Austria, ma il momento si avvicina in cui l'esercito italiano sarà in grado di intraprendere a sua volta su tutti i settori del fronte austriaco delle azioni vigorose. I risultati ottenuti durante i due ultimi mesi di campagna sono dei più incoraggianti e si nutre la speranza che la prossima offensiva italiana potrà essere coronata di successi decisivi.

Sanguinosi conflitti fra tedeschi e bulgari
in Albania

PARIGI 16 (M. G.) — Il *Matin* riceve da Salonicco: «Gli austriaci in Albania sono in numero di 4000 e i bulgari si ritirano in seguito agli avvenimenti albanesi. Di conseguenza qualsiasi operazione contro Valona è considerata come impossibile.

Continuano i conflitti sanguinosi fra tedeschi e bulgari. Uno sanguinosissimo è avvenuto la settimana scorsa presso Monastir. Così almeno riferiscono alcuni disertori bulgari».

La Romania limita l'esportazione del grano

PARIGI 16, sera — (D. R.) — Secondo un telegramma da Bucarest, il Consiglio dei Ministri decise di limitare il massimo dell'esportazione del grano al 60 per cento dei depositi esistenti in Rumenia. Tale decisione è motivata dai bisogni interni della popolazione, dell'esercito, ed avrà una ripercussione sui rifornimenti germano-turchi.

Due tedeschi conosciutissimi a Costanza, certi Hoir, proprietario di una importante fabbrica di prodotti alimentari, e Cimtschuck, direttore di una grande segheria, sono stati espulsi dalla Rumania. Se ne ignorano le ragioni.

Qual fu il dirigibile naufragato in Sardegna

PARIGI 16 (M. G.) — Il *Journal* reca le seguenti informazioni sul dirigibile francese distrutto presso le coste della Sardegna. Il dirigibile vittima del disgraziato accidente era il «T.». Era partito la giornata scorsa dal parco aerostatico di Chalais-Meudon e dopo avere volato su Saint Rafael sulle coste della Provenza. Era diretto a Biserta. Il suo equipaggio si componeva del capitano di fregata De Barthelemy De Saizière, comandante, del capitano Corsin capo pilota, del tenente di vascello Leclère, dell'insegna Chenin-Avere, del telegrafista Maurizio Roteau e di un meccanico. Tre degli ufficiali rinvenuti morti furono identificati. Essi sono il tenente Leclère, l'insegna Chenin-Avere, e il telegrafista Roteau.

Un'iniziativa umanitaria
per commemorare la nostra guerra

ROMA 16, sera. — Il Ministero della P. I., come già avvertimmo, ha disposto che in tutte le scuole d'Italia venga degnamente ricordato nel giorno 24 maggio, il primo anniversario della nostra guerra, invitando gli insegnanti a raccogliere genitori ed alunni per illustrare la santità della causa, per dire una viva parola di fede alle madri, per richiamare tutta la nazione in un'ora di fraternità e di concordia al dovere di affrontare serenamente disagi e dolori perchè la patria esca vittoriosa dal conflitto dal quale dipende, colla sua indipendenza ed il suo avvenire, la libertà di ogni popolo e le supreme ragioni del diritto e della civiltà, dal cui trionfo soltanto può derivare una pace feconda e duratura.

L'Unione Magistrale Nazionale, nell'intendimento che la manifestazione dia occasione a un'efficace opera di bene, ha, preso accordi col Ministero, per essere autorizzata a promuovere in ogni scuola la raccolta dell'obolo che deve formare i primi mezzi all'Ente Nazionale per gli orfani dei caduti in guerra. Anche la più modesta delle offerte sarà una manifestazione di solidarietà e dirà con quanto fervore le madri e i fanciulli vogliono che la più sacra eredità dei caduti venga raccolta dalla nazione; cosicchè mai debbano i figli rimpiangere il sacrificio dei padri che offrirono la vita in olocausto per la patria.

La Commissione Esecutiva dell'Unione, certa che le educatrici e gli educatori d'Italia intendano l'alto significato del compito che è loro assegnato e sentano quanto sia bello e quanto possa essere efficace l'esempio che verrà dalla scuola ad incitamento dell'intera nazione, invita ogni insegnante a raccogliere l'obolo della solidarietà fraterna, i provveditori agli studi riceveranno le offerte raccolte dai maestri e trasmetteranno complessivamente il contributo che le scuole di ciascuna provincia offriranno alla cassa dell'Ente per gli orfani caduti in guerra.

Le donne nel servizio tramviario
di Torino

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 16, sera. — Un grandissimo numero di tramvieri dell'azienda municipale della Società Belga Torinese, fino dall'inizio della guerra fu richiamato sotto le armi rendendo necessaria l'assunzione in servizio di un personale avventizio, specialmente per sostituire i fattorini addetti alla distribuzione dei biglietti. Furono così reclutati ragazzi dai 14 ai 15 anni o riformati, giovani, che, non ancora ventenni, non avevano l'obbligo di leva. Ma le recenti chiamate a nuova visita dei riformati di parecchie classi tolsero nuovamente al servizio tramviario un numero notevole del personale che non fu possibile sostituire. Molti tramvieri, che dapprima erano adibiti alla distribuzione dei biglietti, assunsero la missione di conduttori e allora si venne in questi giorni nella deliberazione di tentare l'esperimento delle donne tramviere, che già in altre città, come Roma, Napoli, Firenze, Brescia, ecc. avevano dato ottimi risultati pratici.

La direzione della Belga Torinese ha voluto per la prima iniziare la prova, e questa mattina coloro che percorsero la linea dei Viali ebbero la sorpresa di trovare su qualche vettura le donne-fattorine. L'innovazione è veramente simpatica ed ha trovato il più largo consenso nel pubblico. Le donne tramviere che quest'oggi prestavano servizio erano una ventina circa: indossavano una lunga blouse spolverina in tela grigioscuro e portavano un capello di tela azzurro floscio recante sulla sinistra un distintivo di metallo bianco che si ripeteva sul bavero della blouse.

Sono quasi tutte mogli e congiunte di tramvieri richiamati sotto le armi e percepiranno la stessa mercede accordata agli avventizi maschi, e cioè L. 3.25 al giorno, oltre il sussidio concesso per quelle che hanno il marito al fronte.

I MERCATI
MODENA

BESTIAME da macello. — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo 1.a qualità al quintale da L. 175 a 180 — di 2.a qualità da L. 170 a 175 — Manzi fino ai 4 anni da L. 180 a 185 — Manzetti da un anno al due da L. 170 a 180 — Suini a peso vivo da L. 200 a 205 — a peso morto da L. 210 a 215.

NOTIZIE SERICHE

COMO 16. — Anche in quest'ultima settimana, il mercato, non ha suscitato grande interesse, sia per l'esiguità delle richieste, sia per la debolezza dei corsi che si sono verificati.

Manca sempre il contributo dell'America, ed anche da parte dei compratori continentali l'incoraggiamento difetta, cosicchè le trattative languiscono e i prezzi declinano lentamente.

Va facendosi strada la persuasione che un importante raccolto debba calcolarsi, e questa convinzione è maggiormente radicata nei consumatori di seta che non nei filandieri.

Si spera dunque che debbano attendersi pei filati, prezzi più moderati degli attuali.

Le transazioni, nelle sete d'Italia, non risultarono numerose, ed i prezzi presentarono marcate irregolarità. Cosicchè, mentre, per dato categorie di titoli fini si sono ancora toccate le L. 81, si vedevano offerti sul mercato gli stessi titoli, a prezzi aggirantisi sulle L. 75; anche calcolando il divario di categoria di un pao di lire, risulta ugualmente sensibile lo squilibrio fra i due estremi.

In massima le trattative hanno avuto per oggetto i titoli fini per torcitoio e relativi prodotti, mentre per greggio per l'esportazione l'interessamento è risultato piuttosto scarso.

Anche nei bozzoli si sono verificate delle facilitazioni, ed i prezzi sono discesi per le bello qualità sulle L. 17 a rendita, con tendenza a ridursi ancora.

Gli affari furono pochi e se la merce non assonda, vi è pure penuria di applicanti.

In quanto ai cascami, si ebbe qualche contratto nei doppi in grana e struse a prezzi ancora soddisfacenti: meno trattati gli altri prodotti.

Si ebbe pure, qualche accenno a trattative in merce nuova, ma finora non si conoscono affari. Gli applicanti intenderebbero per scontare un futuro ribasso, e quindi vi è nel produttore la persuasione di attendere a mercato meglio delineato.

Il cambio ufficiale

ROMA 16. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 118,17.

*

ROMA 16. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 16 da valere per il giorno 17:

Parigi 107,30 — Londra 30,31 — Svizzera 121,29 1/2 — New York 6,27 1/2 — Buenos Ayres 2,72 1/2 — Lire oro 118,46 1/2.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 15. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,50 — Demand bills 4,75,60 — Cable Transfers 4,76,40 — Parigi 60 giorni 5,94 1/2 — Berlino 71 5/8 — Argento 75 1/2.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ELLA Leggeste Venerdì? Ansiosamente attendo. Anche oggi spero rivedervi. Pensandovi dolcissimamente... Luigi è.... 5053

RAGNO Lui partito. Attendoti oggi luogo ora solita. Baci. 5056

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA 25enne, dattilografa, cerca occupazione quale cassiera, magazziniera, commessa studio o negozio. Referenze ottime. Scrivere Maria Negroni, S. Lazzaro di Savena (Farneto). 5034

GIOVANE libero servizio militare, praticissimo contabilità, corrispondenza italiano, francese, dattilografo, occuperebbesi anche subito. Ottime referenze. Scrivere Fergnani, Mazzini 52. 5037

40ENNE serio, esente militari, pratico commercio, occuperebbesi Amministrazione, reparto spedizioni e magazzini. Scrivere Foschi, Via Caregi 3, Bologna. 5041

PERSONA seria, esente servizio militare, ottime informazioni, occuperebbesi come fattore, possibilmente provincie Bologna, Ferrara. Scrivere Ferrini A. fermo posta, Bologna. 5042

SORVEGLIANTE disoccupato causa mancanza lavori locali, provvisto certificato, assumerebbe assistenza lavori murari, stradali ecc., al fronte o altrove. Scrivere Iref-fip, fermo posta, Bologna. 5068

DISPONIBILE Direttore commerciale, lunghi anni esercizio, esperto acquisti, contabilità, corrispondenza. Cauzione, documenti ineccepibili, passato onorevole, pretese oneste. Scrivere Casella D. 4873, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4873

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina dattilografa per ufficio Rappresentanze. Inutile presentarsi senza serie referenze. Portineria Mille 7. 5046

AGENZIA Affari, cerca impiegato pensionato. Cauzione 400. Agenzia Boni, Bologna. 5050

CERCANO subito abile lavorante in fantasia. Sorelle Martelli, Sanvitale 17. 5067

KELLERINE eleganti, cercansi per Bologna e fuori. Agenzia Portanova 3. 5074

SIGNORINA colta, intelligente, veloce stenodattilografa, profonda conoscenza lingue italiana, francese, nozioni inglese, tedesco, lunga pratica, primarie referenze, cerca posto fiducia bene retribuito presso seria, importante azienda. Scrivere Casella E. 4814, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4814

IMPIEGATO con cauzione, pratico servizi esattorie, tesorerie consorziali, cercasi. Scrivere Casella G. 4896, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4896

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PREMIATA Ditta con vasti depositi e quattro viaggiatori, cerca per la Toscana rappresentanza o concessione generi alimentari, liquori ed aventi relazione alla Drogheria. Referenze Bancarie. Scrivere Casella postale 22, Firenze. 5061

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI tutto od in parte, quartiere ammobigliato signorile, posizione centrale. Scrivere Casella C. 5033, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5033

APPARTAMENTINO ammobigliato moderno, centrale, cercano coniugi con figlia e figlio quindicenne. Indirizzare Casella F. 5047 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5047

AFFITTASI Farini 35 appartamento davanti 11 ambienti e due negozi. 4107

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

PITTURA, disegno insegnansi da distinto professore di Roma. Cartoleria Felsinea Via Rizzoli 36. 5001

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI primo Giugno due camere matrimoniali ammobigliate e piccolo ingresso libero. Scrivere Ricevuta Inserzione 5028 posta, Bologna.

CAMERA con ottima pensione presso distinta famiglia. Borchetta 1, angolo Mazzini.

CERCO camera ammobigliata, vicinanze porte Castiglione, Azeglio, Saragozza. Scrivere Augustus, presso Bononia, S. Vitale.

UFFICIALE cerca camera e gabinetto ammobigliate, ingresso indipendente. Scrivere indicando prezzo Berti 101, posta, Bologna.

CAMERA elegante matrimoniale, presso persona non affitta camere. Laura, posta.

IMPIEGATO serio, cerca camera ammobigliata, presso signora sola onesta. Fermo posta, Laura.

CERCO camera liberissima fuori centro, arieggiata. Scrivere Casella postale 96.

CERCASI camera con o senza salotto liberissima, terrena, S. M., fermo posta.

SOTTOTENENTE desidera camera elegantemente mobiliata presso distinta famiglia non affittacamere. Scrivere M. 52 fermo posta Città.

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI villino ammobigliato, 20 minuti tram, 12 ambienti, bigliardo, frutteto, ecc. Rivolgersi portiere Mazzini 13.

COLLINA amena, Casalecchio dei Conti, vicinanze Castel S. Pietro, appartamento ammobigliato mesi estivi, piena libertà, comodità di vitto. Rivolgersi ottico Leborroni, Piazza Galvani, Bologna.

OCCASIONI (oggetti vari offerti e dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE vendo macchina gelati Napoletana litri 30. Cazzoli, Altaseta 7-9. 5051

COMPRA e VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PER cessazione di esercizio, vendesi scansie, banco, grande specchiera, ecc. Scrivere Casella S. 5032, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5032

ANNUNZI COMMERCIALI e VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ORO, argento platino, polizzini Monte Pietà compera Oreficeria Triestina, traslocata Ugo Bassi 24.

46ENNE cucitrice, conoscerebbe onest'uomo, scopo matrimonio. Posta Fiat-2.

CARRO per agenzia, finimenti, cavallo, casse per imballaggio, vendonsi. Belle Arti 29.

GENTILUOMO industriale, milanese, conoscerebbe colta, bella, elegante giovane o signora, scopo reciproca amicizia, lettere subito fermo posta Bologna, abbonamento ferroviario 9051. 5040

LISTELLI pioppo e tavolette pioppo per imballaggi, vendonsi su misure a richiesta. Scrivere Casella S. 5043, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5043

MACCHINARIO Kirchner per segheria (pialatrice, radrizzatrice, touple), ottimo stato vendesi. Scrivere Giuseppe Forti, Via Malaguti, Bologna. 5045

SIGNORINA ammirata finestra Via Gombruti, se disposta accogliere omaggio devotissimo, vivissima simpatia, giovane serio, studente medicina, militare, indicare mezzo corrispondere. Scriva fermo posta, Tessera Universitaria 6458.

VENDO stock Cinema parlanti, per ristoranti, salon, famiglie. Studio Tecnico Durini 14, Milano.

TITOLI esteri qualsiasi, compro contanti. Studio Tecnico Finanziario, Via Durini 14, Milano.

PRESERVATIVI uomo, donna. Oggetti intimi. Listino gratis. Casellario 736, Milano (Sconto rivenditori).

MANCIA generosa riportando Asse 22, sotto tre scale, catena con ciondoli argento, cari ricordi.

CERCANSI bottiglie nere usate. Trattabile rivolgersi Scandellari, Via Carbone 9.

FIAT 0-15 nuova, prezzo 7500, vendesi. Garage Centrale Bassini, Poggiale, Bologna.

A. 4. Causa imprevista impedì Sabato. Scriverà fermo posta? Quando?

SIGNORE al fronte, sofferente solitudine spirituale, nostalgia grazia profumo femminile, inizierebbe simpatica corrispondenza con giovane eletta signora, istruita, fine, elegantissima. Marcello Sperti, fermo posta Belluno.

DITTA Bortelotti, fabbrica Acqua Felsina, acquista bottiglie vuote, propri tipi.

LA GRANDE liquidazione di mobili nuovi e usati di Via S. Vitale 14 continua oggi e domani.

Per richiamati militari

NUOVO GARAGE

Via Cavaliera di fronte alla Chiesa di San Martino — Telefono 24-50, Bologna.

Primaria scuola Bolognese conducenti automobili e motociclette. Patente garantita in otto giorni con ammissione nel Regio corpo automibilistico ed aviatori.

Grande magazzino gomme, accessori e biciclette. Sconto rivenditori. Vulcanizzazione gomme per uso autos, motos e biciclette. Vendita e compra automobili e gomme usate. A possessori di patente si noleggiano automobili anche senza il conduttore. Macchine moderne anche chiuse delle Fabbriche Italiane, Fiat, Diatto.

Filiali a Modena Piazza degli Erri e a Reggio, fuori Porta Casa Romani.

FOSFOIODARSIN

Formola brevetto Dott. SIMONI
UNICO RAZIONALE
Ricostituente Depurativo
per adulti e bambini
D'assoluta efficacia nell'Anemia - Clorosi
Linfatismo - Esaurimenti nervosi
Preparasi nel premiato laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovasi in tutte le buone farmacie
Flacone via orale L. 3
Fiale per iniezioni ipodermiche, L. 3

Per la vostra casa Marzocchi ha di tutto!

Grandi Magazzini Articoli Casalinghi - Via Farini 24, BOLOGNA